

apindustria confirmiverona

ECONOMIA veronese



ECONOMIA VERONESE trimestrale n. 1 - Anno 18 - marzo 2019 - Editore Apiservizi S.r.l. - Verona, via Alberte 21/C - Poste Italiane S.p.A. Sped. in abb. post. 70% CNS VR - D.L. 353/2003 (conv. in L. n. 27/02/2004 n. 46) art. comma 10/03 VERONA - € 2,50

profili • Fomet • Ditex • SSV • Tosi Service

anniversario • Marcati: Una storia lunga 100 anni



Impianto realizzato nel comune di Bardolino

1-39 045 7238056 - www.italgreenpower.it

Per ridurre davvero i costi dell'energia elettrica e l'impatto ambientale bisogna scegliere i pannelli giusti, di alta qualità e garantiti nel tempo.

Ricordate: non tutti i pannelli sono uguali.

Le performance dell'impianto installato cambiano in base alla tipologia dei pannelli, al posizionamento dei moduli, ai fattori ambientali.

fotovoltaico sì ma di qualità!

Itagreenpower ha scelto **Panasonic** che oltre all'indiscussa qualità, è l'unica azienda a **garantire il prodotto per 25 anni.**



italgreenpower
impianti fotovoltaici

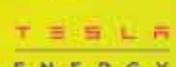
IMPIANTI DI ACCUMULO



PANNELLI SOLARI



COLONNINE DI RICARICA



CERTIFIED INSTALLER

Anno 18 - Numero 1
marzo 2019

Rivista trimestrale
promossa da



www.apiverona.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Beatrice Paglialonga

EDITORE
APISERVIZI S.r.l.
Via Albere, 21/C - 37138 Verona

REDAZIONE
c/o APINDUSTRIA Verona
Via Albere, 21 - 37138 Verona
Tel 0458102001
Fax 0458101988
economieveronese@apiverona.net

GRAFICA
Ilenia Cairo - Verona
www.studiocairo.cloud

STAMPA
Intergrafica Verona Srl - Verona
www.intergraficavr.com

FOTOGRAFIE
Archivio Apindustria

Registrazione Tribunale di Verona
n. 1393 del 22 marzo 2000
Poste italiane SpA
Spedizione in
abbonamento postale
D.L. 353/2003
(con. in L. 27/02/2004 n°46
art. 1, comma 1, DCB Verona)

Pubblicità raccolta in proprio

inserzionisti

Finotti Group
Banca Valsabbina
A.l.m.a. Service
Tommasi
Cattolica Assicurazioni
Dolomiti Energia
Viani Assicurazioni
Albrigi
Gruppo Argenta
Atempo
Gruppo Centro Paghe
Team E-Commerce
Zava Meccanica
re 3 Cube
Aircomp
Transecò
Perlini
C.M. Coraini
Cassa Rurale Vallagarina
Qcom

5 editoriale

profili

- 6 Fomet
- 10 Ditex
- 14 SSV
- 18 Tosi Service

confimi industria

- 22 Confimi Industria
e SACE SIMEST

anniversario

- 24 Marcati
Una storia lunga 100 anni

apidonne

- 29 Vita e lavoro una conciliazione
possibile
- 30 Fare impresa femminile in
Italia è un'impresa

apigiovani

- 32 Michele Ghibellini è il nuovo
presidente di Apigiovani

Focus

- 36 La scommessa dell'Italia
sulle infrastrutture
- 38 Le insolvenze aziendali
un andamento altalenante

categoria digitale

- 40 Smart Working
come cambia il lavoro

categoria meccanica

- 44 Lo sviluppo sostenibile

fidinordest

- 45 Il leasing protagonista
della rivoluzione industriale 4.0

formazione

- 47 Formazione:
un investimento per il futuro

finanza

- 48 FINTECH

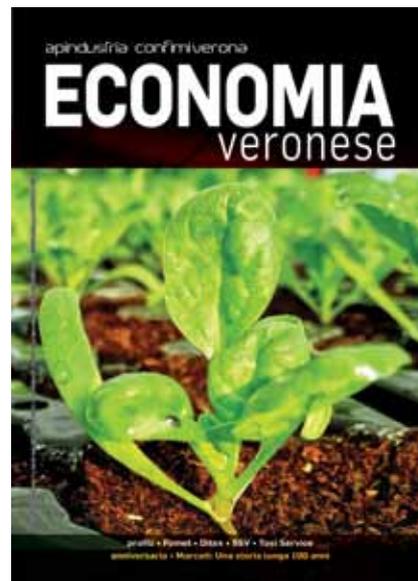


foto di copertina:
Fomet S.p.A.

fiscale

- 52 Contabilità inattendibile:
conseguenze

ambiente | sicurezza

- 54 Analisi dei Performance
Influencing Factors
- 55 La normativa REACH/CLP

previdenza

- 58 Gig Economy

import | export

- 60 Cina: riforma economica
a misura di piccola e media
impresa

qualità & management

- 62 ISO 9001:2015
Progettazione e Sviluppo

legale

- 64 Il trust e il suo trattamento
fiscale
- 65 Attenzione alle multe
all'estero

500 milioni alle aziende con crediti verso la P.A.



*Meno ritardi e più liquidità: un programma di acquisto
dei crediti commerciali vantati dalle aziende nei confronti
della Pubblica Amministrazione*



BANCA VALSABBINA

*Messaggio pubblicitario con finalità promozionali per maggiori informazioni recarsi in filiale o visitare il sito www.lavalsabbina.it



Renato Della Bella

Purtroppo non può essere una sorpresa: la mafia è presente da decenni a Verona, già dai primi anni Ottanta.

Ed è innegabile: qualcosa sta cambiando nel tessuto economico della nostra regione e della stessa città di Verona. Le Piccole e Medie Imprese sono nel mirino delle organizzazioni mafiose e ne stiamo prendendo coscienza. La malavita ha iniziato ad aggredire in maniera pesante le aziende veronesi. E non possiamo rimanere indifferenti.

In un recente convegno promosso alla Camera di Commercio di Verona da Avviso Pubblico, associazione che riunisce gli amministratori pubblici che si impegnano a promuovere la cultura della legalità democratica, sono emersi dati che esortano a riflettere: 363 i beni confiscati alla mafia in Veneto, 24 le aziende isolate.

Nel 2018 in riva all'Adige sono state emesse 17 interdittive antimafia; ammontano a 1.747 le azioni di finanza non trasparenti, su 8.254 in Veneto e 98.030 in Italia. Significa che la nostra provincia detiene il primato per operazioni finanziarie sospette e per sequestri segnalati da reati considerati "spia": caporalato, incendi dolosi, rifiuti, trasporti, usura.

Le Pmi rappresentano un target d'interesse per le organizzazioni mafiose. Mentre le grandi aziende hanno probabilmente anticorpi maggiori, le Piccole e Medie Imprese devono fare i conti con la crisi economica in atto in un territorio che si fatica a controllare.

In questa geografia, rappresentare gli imprenditori non è facile, ma ciascuno deve fare la sua parte. In che modo? Innanzitutto costruendo una rete di legalità organizzata tra magistratura e forze dell'ordine, imprenditoria e libere professioni, banche e mondo della finanza, sindacati e imprese, università e scuole. È chiaro che avere consapevolezza del fenomeno richiede un cambio culturale.

Parlare di mafia fa paura. Davanti a questo tema, gli imprenditori che capiscono di essere venuti in qualche modo a contatto col fenomeno malavitoso si sentono soli. Ma non devono essere lasciati sotto il peso della solitudine, piuttosto devono essere messi nella condizione di capire e agire. Per questo dobbiamo avere il coraggio di affrontare la questione, finché ancora reversibile. Ciascuno deve fare la propria parte per trovare una forma di autoregolazione in un mercato inquinato. Bisogna partire da qui. Noi imprenditori vogliamo difendere le nostre aziende e perciò chiediamo di essere affiancati da referenti chiari, disposti ad affrontare un percorso insieme a noi per farci capire quali sono i reati spia, i comportamenti anomali a cui prestare attenzione. Dobbiamo mantenere il dialogo con le istituzioni, in un processo di consapevolezza che deve abbracciare l'intero territorio.

La vera sfida è questa: capire quali sono gli strumenti veloci per cui le associazioni di categoria, a fianco degli imprenditori, possano essere utili a salvaguardare il tessuto economico della nostra provincia, quindi a preservare il futuro dell'economia del Paese. Per questo motivo consideriamo questa raggiunta consapevolezza di partenza, per poi farci promotori di un tavolo che riporti questi concetti nel territorio e fare in modo che la reversibilità dal fenomeno mafioso avvenga nel minore tempo possibile.●



FOMET

Pensa in verde, protegge l'ambiente e il territorio

All'origine di questa impresa c'è la lungimiranza di **Paolo Cappellari**: la sua idea non doveva essere solo un'intuizione destinata a rimanere tale, ma doveva diventare un'occasione per dare il via – con un po' di fortuna e molta tenacia – ad un'attività remunerativa. Fin dal 1969 Cappellari si è impegnato nell'ambito dei fertilizzanti organici, ma è nel 1973 che, trasferita l'attività da Roverchiara a S. Pietro di Morubio, ha costituito **Fomet** per dedicarsi alla produzione e commercializzazione di fertilizzanti speciali e naturali per l'agricoltura.



I successi conseguiti anche in campo internazionale testimoniano il livello di eccellenza raggiunto nella produzione e commercializzazione di fertilizzanti e nutrienti speciali per l'agricoltura professionale, integrata, biologica, biodinamica e per l'hobbistica che contemplano prodotti solidi, liquidi, granulari, pellet, microcristallini e, ultimi arrivati, biostimolanti e alghe



profili

Nei quarantasei anni di attività l'azienda, che oltre ai figli **Giorgio** e **Alessandro** vede già operativa la terza generazione con **Virginia**, **Mattia** ed **Enrico**, ha saputo coniugare passione, managerialità, strategie, ricerca, innovazione, tanto da diventare una delle espressioni più significative del suo settore sia a livello nazionale che internazionale.

L'ampia sede aziendale – 100.000 mq di cui 55.000 mq coperti – ospita un laboratorio per l'analisi dei prodotti e delle materie prime (FometL@b), moderni macchinari ed attrezzature, impianti e confezionatrici automatizzate, robot antropomorfi pallettizzatori e vanta un team di collaboratori altamente professionalizzati che realizza e controlla una produzione fra le più complete e innovative del settore. Il vasto catalogo Fomet, infatti, comprende fertilizzanti organici, organo-minerali, correttivi, liquidi, speciali, per l'agricoltura convenzionale, integrata o biologica, disponibili in polvere-scaglie, pellettati, di origine animale, vegetale e/o in miscelazione, proposti in confezioni sia piccole che grandi. Inoltre, grazie all'esperienza maturata in tanti anni di attività, l'azienda ha pensato di proporre alla propria clientela prodotti che non siano solo un apporto di unità nutrizionali, ma che abbiano anche finalità diverse pensate per arricchire il terreno con attività biologica e componenti umiche al fine di contrastare il crescente declino produttivo dei terreni, la loro progressiva destruttu-



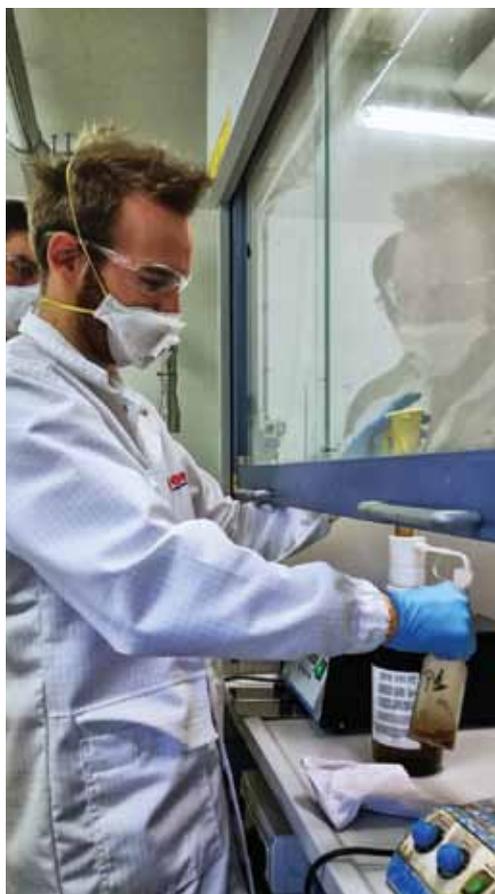
razione e la loro sempre maggiore difficoltà di lavorazione. «La peculiarità del nostro metodo di lavoro – raccontano **Giorgio e Alessandro Cappellari** (soci e consiglieri delegati) – consiste nell'applicare allo sviluppo dei prodotti e alla loro realizzazione in chiave industriale i processi e i sistemi naturali. Ancora oggi effettuiamo il ritiro controllato di letami selezionati da oltre duecento allevamenti della Pianura Padana (trattati in conformità al Regolamento CE 1069/09) o di matrici organiche vegetali e lavoriamo le materie prime con processo monitorato di essiccazione-concentrazione-umificazione per molti mesi in ambienti completamente coperti e controllati per formulare fertilizzanti adatti a soddisfare le più svariate e difficili esigenze dell'agricoltura».

Fomet, che ha sempre puntato sulla qualità dei prodotti, e di conseguenza, sulla tutela dei propri clienti e consumatori, si caratterizza per gli elevati e costanti standard di qualità e sicurezza certificati dai migliori enti. Si possono citare: la certificazione ISO 14001 (requisiti di un sistema di gestione ambientale); la certificazione ISO 50001:2011 (requisiti per i sistemi di gestione dell'energia); la BS OHSAS 18001 (riconoscimento per un sistema di gestione della salute e della sicurezza sul lavoro). All'azienda morubiana, inoltre, è stata confermata la congruità rispetto allo standard Mezzi Tecnici AIAB (Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica) per i suoi concimi. Si tratta di un attestato che dimostra all'agricoltore che i prodotti utilizzati sono compatibili con l'ambien-

te e rispondenti a requisiti etici, ambientali e tecnici addizionali rispetto alla normativa sui mezzi tecnici ammissibili in agricoltura biologica.

«Il crescente impiego di fertilizzanti con elevato contenuto di sostanza organica – sottolinea il Dott. **Roberto Bonotto**, responsabile commerciale – rappresenta un importante incentivo allo sviluppo dell'economia circolare perché comporta l'utilizzo di prodotti in gran parte provenienti da materie altrimenti destinate all'inutilizzo o al rifiuto. Noi siamo particolarmente impegnati su questo fronte: utilizziamo sacchi rigenerati e abbiamo in essere collaborazioni con molte aziende per il ritiro di materiali di scarto da lavorazioni come zenzero, ricino, caffè, ... Proprio recentemente abbiamo siglato un accordo in esclusiva con Lavazza».

Solo la costante ricerca permette di raggiungere risultati importanti e proprio sul tema dello studio e dell'innovazione Fomet vanta un lungo impegno: investe infatti annualmente il 10% del fatturato nel progresso tecnologico, consapevole che il rinnovamento è alla base della competitività, della crescita e dei futuri successi. Nel 2017 ha inaugurato il CFPN (Center for Plant Nutrition), una stazione di ricerca e sperimentazione agronomica che si estende su 4.800 metri e che si articola in tre sezioni: una serra adibita alla sperimentazione di nuove materie prime fertilizzanti adatte alle colture orticole/frutticole in vaso; una zona allestita con 6 tunnel



profili

riservata al trapianto di colture orticole in ambiente protetto e un'area a "pieno campo" per effettuare la sperimentazione su terreno senza coperture e su parcelle estensive.

La selezione e la caratterizzazione delle sostanze per la creazione di nuove formulazioni avvengono all'interno del laboratorio FometL@b, dotato di strumenti analitici (NIRs/AAS), che opera in collaborazione con centri di ricerca agronomica e istituti universitari di prestigio internazionale.

«La nostra équipe tecnica – spiega il Dott. **Matteo Casella** – è impegnata nella progettazione e realizzazione di fertilizzanti fosfatici, soprattutto per l'agricoltura biologica, che si basano su minerali semplici e non modificati chimicamente e su materie prime organiche derivanti dalla valorizzazione di scarti di altre filiere produttive. Il fosforo è l'elemento che spesso si cerca di eliminare dal piano di concimazione, ma si commette un grave errore: non bisogna dimenticare che il fosforo è essenziale per la produttività delle colture future e migliora anche l'assorbimento dell'acqua».

Il Centro CFPN è stato pensato anche con finalità divulgative: da tempo Fomet è interessata a promuovere l'efficacia dell'innovazione verde, a spiegare i criteri di qualità, di sicurezza e ambientali, dei diversi metodi e piani di concimazione/fertilizzazione, ad organizzare incontri, visite guidate con divulgatori, tecnici, studenti, e con la clientela italiana e straniera.

In sintesi, la miglior presentazione di Fomet la fanno i suoi numeri – 54 collaboratori, 33 agenti, un fatturato annuo di 22 milioni di euro, il 30% della produzione esportata in Europa, Nord Africa, Medio Oriente, Sud Est asiatico, Cina, un nuovo sito produttivo in Argentina (Santa Fe) che verrà inaugurato nel 2020 – che testimoniano come questa impresa familiare, importantissima per il tessuto economico, senza stravolgere i valori e le tradizioni originari, ha saputo puntare su innovazione e tecnologia per una crescita straordinaria.●



RAZIONE SOCIALE
FOMET S.p.A.

SEDE AMMINISTRATIVA
Via Vialarga, 25
37050 S. Pietro di Morubio (Verona)
Tel. +39 0456969004
Fax +39 0456969012

PRODUZIONE/ATTIVITÀ
Produce e commercializza fertilizzanti speciali e naturali per l'agricoltura professionale

ANNO DI FONDAZIONE
1973

TITOLARI
Famiglia Cappellari: Giorgio, Giovanni, Alessandro, Davide.
Virginia e Martina Zanardi

RESPONSABILE PRODUZIONE
Dott. Matteo Casella

RESPONSABILE COMMERCIALE
Dott. Roberto Bonotto

RESPONSABILE ESPORTAZIONE
Alessandro Cappellari

RESPONSABILE AMMINISTRAZIONE
Stefania Broccolato

FATTURATO 2018
22 milioni di euro

SUPERFICIE AZIENDALE
Totale: 100.000 mq
Coperta: 55.000 mq

RISORSE UMANE
Totale addetti: 54
Addetti alla produzione: 30
Impiegati: 24

SITO INTERNET / E-MAIL
www.fomet.it
fomet@fomet.it



DITEX

Protagonisti dell'aftermarket internazionale

Quando una passione diventa business. È questa la sintesi ottimale dell'ascesa imprenditoriale di **Lorenzo Ferrari** che, spinto dal grande interesse per tutto ciò che gravitava intorno al mondo dei motori diesel, decise di aprire una propria attività nel settore dei ricambi e, nel 1976, a Peschiera del Garda, fondò **DITEX**. Inizialmente l'azienda è dedicata alla rivendita di prodotti di ricambio per il mercato al dettaglio nel Triveneto e la sua clientela è costituita in gran parte da ricambisti e meccanici specializzati in impianti ad iniezione, ma è negli anni che vanno dal 1995 al 2010 che DITEX imprime una svolta decisiva al suo percorso. Nel 1995 **Claudio** e **Gabriella** affiancano il padre nella conduzione aziendale e, dopo attente considerazioni sull'evoluzione dei motori diesel e sulle innovazioni avvenute nella fase dell'iniezione dei motori (diesel e non solo), decidono di ampliare il ventaglio dell'offerta con nuovi servizi per rispondere prontamente alle richieste di una committenza sempre più numerosa ed esigente.

«Oltre ad aver arricchito le proposte in catalogo con simulatori ed attrezzature di qualità, sottolinea – **Gabriella Ferrari**, responsabile commerciale – nel 2000 abbiamo istituito *Ditex Technologies*, divi-

Soluzioni giuste per ogni problema: ricambi di qualità, distribuzione supportata da istruzione tecnica alla clientela, riparazione, montaggio, manutenzione e teleassistenza



sione operativa coordinata da tecnici altamente qualificati per l'assistenza post vendita. Una decisione che, grazie anche al coinvolgimento dei distributori internazionali promotori del nostro marchio nei rispettivi Paesi, ci ha consentito di aprirci a nuovi mercati».

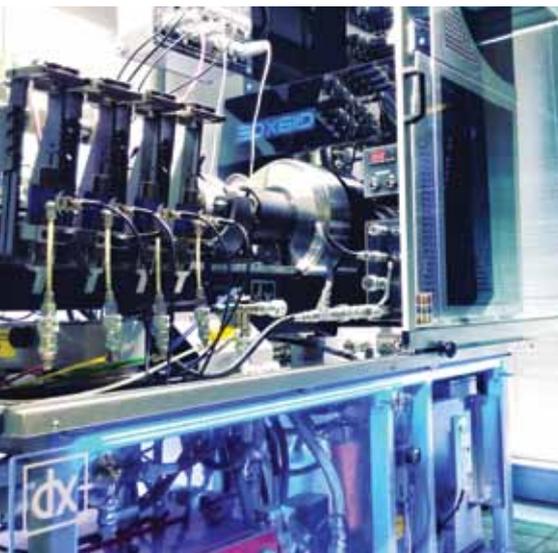
Questa scelta è stata la naturale evoluzione del percorso di crescita di DITEX che, dopo essersi affermata in campo nazionale, ha cominciato una politica di espansione territoriale in tutta Europa, in Africa, nei paesi del Nord, Centro e Sud America, ed altri continenti, fino al Giappone. Attualmente la voce export incide per il 35% sul fatturato che ha toccato i 16 milioni di euro.

Quello del post vendita è un mercato assai complesso e altamente competitivo che vede al centro una rete eterogenea di soggetti che operano sui mezzi in circolazione e l'azienda veronese ha saputo ritagliarsi un ruolo da protagonista nel segmento che comprende, oltre le vetture Diesel, anche mezzi pesanti, agricoli e macchine movimento terra, occupandosi non solo della distribuzione dei vari componenti e delle attrezzature, ma anche della formazione, manutenzione, riparazione, ordinaria e straordinaria e dell'assistenza.

«Per poter competere è fondamentale investire in ricerca per questo la nostra attenzione all'innovazione nelle varie fasi produttive e organizzative interne è costante – evidenzia l'imprenditrice –. E, una volta messo a fuoco il core business, ci siamo impegnati anche nella progettazione e realizzazione diretta di ricambi per mezzi già immatricolati, ricambi costruiti secondo stretti dettami qualitativi che li rendono perfettamente intercambiabili agli originali perché i proprietari di veicoli si interfacciano con noi per mantenere i loro mezzi nel corretto stato di funzionamento».

A conferma di quanto raccontato, l'interlocutrice si sofferma a parlare di tester elettronici per pompe common-rail,





profili

stesso. Ogni membro dell'equipe DITEX, composta da 50 collaboratori, lavora da "specialista", studiando i materiali, le tecnologie, passando per il marketing, la comunicazione, l'assistenza. I rapporti commerciali continuativi e gli investimenti per il consolidamento della rete distributiva sono la conferma della serietà e dell'esperienza maturate da questa impresa che ha saputo lavorare in sinergia con clienti e fornitori internazionali perseguendo obiettivi comuni. La strategia adottata si è dimostrata vincente, come sottolinea l'imprenditrice, e grazie alla decisione di affiancare gli utenti con il supporto dei suoi tecnici, l'impresa veronese ha avviato, in Europa, in collaborazione e alleanza con fidelizzate officine locali, DITEX SERVICE una nuova rete, istituita per fornire una adeguata formazione e informazione agli utilizzatori finali e per creare valore attraverso la confi-

gurazione e il coordinamento di attività multi-business.

In questo contesto si inquadra anche la sezione Marketplace che propone l'uso garantito di tutte le marche e la tele-assistenza. «L'assistenza clientelare è erogata dai nostri tecnici intervenendo ove possibile presso l'officina o all'interno della nostra sede per eventuali riparazioni e modifiche o da postazione remota – precisa il direttore tecnico commerciale Claudio Ferrari –. Negli ultimi anni, inoltre, essendo l'elettronica diventata componente fondamentale all'interno dell'autoveicolo, abbiamo sviluppato una rete assistenziale indirizzata in particolare a risolvere problemi riguardanti gli strumenti di autodiagnosi, organizzando inoltre una serie di corsi di formazione e aggiornamento perché i temi principali del nostro futuro sono: ricerca, diagnostica, riparazione».



RAGIONE SOCIALE
DITEX GROUP
Nova Ditex Srl & Ditex Technologies Srl

SEDE AMMINISTRATIVA
Loc. Mandella, 38
37019 Peschiera del Garda (Verona)
Tel. +39 0456401191
Fax +39 0457552215

PRODUZIONE/ATTIVITÀ
Ricambi e attrezzatura di qualità per officine, iniezione diesel.
Servizi di formazione, riparazione, montaggi, manutenzione, teleassistenza

ANNO DI FONDAZIONE
1976

TITOLARI
Claudio Ferrari
Gabriella Ferrari

RESPONSABILE PRODUZIONE
Claudio Ferrari

RESPONSABILE COMMERCIALE
Gabriella Ferrari

RESPONSABILE ESPORTAZIONE
Lorenzo Ferrari

RESPONSABILE AMMINISTRAZIONE
Ottilia Cossutta

FATTURATO 2018
16 milioni di euro

SUPERFICIE AZIENDALE
Totale: 4.000 mq
Coperta: 2.500 mq

RISORSE UMANE
Totale addetti: 50
Addetti alla produzione: 26
Impiegati: 24

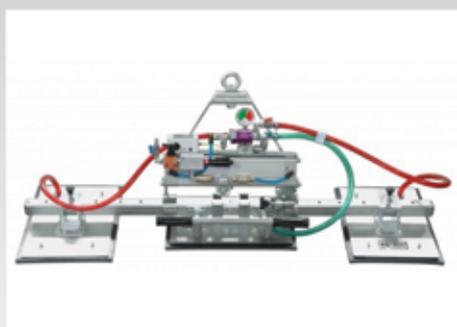
SITO INTERNET / E-MAIL
www.ditex.it
info@ditex.it

di piattaforme di controllo per sistemi di iniezione common-rail, di equipaggiamenti per il controllo e la riparazione dei motori, di attrezzature per impianti ad iniezione diesel, benzina, elettrica, flussaggio liquidi ad alta pressione, di kit riparazione e cablaggio sistema di aspirazione che sono solo alcune voci dei prodotti che si possono trovare nella sede di Peschiera.

Per l'utente è fondamentale affidarsi a personale esperto che lo sappia guidare nell'acquisto dei ricambi (e poter così contare sulla loro longevità) per non compromettere la sicurezza del veicolo

Aria compressa, Vuoto, Sollevamento

VENDITA | ASSISTENZA | PROGETTAZIONE | NOLEGGIO



Alma Service è sinonimo di esperienza e qualità per gli impianti di aria compressa, vuoto e sollevamento.

Fondata nel 2003, **Alma Service** è oggi un'azienda in continua crescita grazie alla preparazione tecnica dei suoi Collaboratori, alla prontezza degli interventi presso i clienti ed ai servizi di Consulenza in grado di risolvere qualsiasi problema legato all'Aria Compressa, al Vuoto e al Sollevamento.

Nel sito web, un completo catalogo online di tutti i nostri prodotti e offerte sull'usato:

- **COMPRESSORI ED ESSICCATORI**
- **IMPIANTI DISTRIBUZIONE ARIA**
- **POMPE PER IL VUOTO**
- **VENTOSE DI SOLLEVAMENTO**
- **GRU A BANDIERA**
- **GRU A PONTE**
- **GENERATORI DI AZOTO**



Nuova sede Alma Service di Domegliara a Verona



ALMA Service S.r.l.

Via La Bella, n. 89 • 37015 - Domegliara • S. Ambrogio di Valpolicella - Verona • Tel: +39 0457701130



SSV System Service Verona

Trasporti tra modernità e tradizione

L'Italia è piena di storie di imprese di ordinaria intraprendenza, storie di duro impegno e appassionata quotidianità che meritano la giusta visibilità per il ruolo che queste aziende ricoprono nel sistema produttivo italiano e per le loro potenzialità. Il patrimonio di credibilità guadagnato sul campo attraverso il lavoro deve essere valorizzato al massimo e ci sono tanti imprenditori alla guida di piccole e medie realtà che meritano di essere citati ad esempio. È questo il caso di **Marco e Franco Quintarelli** che nel 2002 decisero, con i colleghi **Federico Fin** e **Federica Bragantini**, di compiere il grande passo e di dare vita a **SSV System Service Verona S.r.l.**, una struttura imprenditoriale nell'ambito dei trasporti su gomma, settore che svolge un ruolo di primaria importanza in Italia, se si pensa che nel nostro Paese

l'86,5% della merce (76,4% in Europa) viaggia su strada.

Puntare su qualità, efficienza, sicurezza, affidabilità, cortesia, flessibilità: ecco, in breve, l'imperativo alla base dell'agire di questa squadra dell'autotrasporto che ha saputo occupare spazi sempre più ampi nel settore di riferimento, diventando partner fidato di una variegata clientela, anche internazionale. SSV sa di poter contare su un servizio di corretta gestione e di tempestività nelle consegne per merci che spaziano dal mondo dell'edilizia a quello della commercializzazione dell'acciaio, del legname, del vino, delle derrate alimentari e di molte altre merci che si possono movimentare in groupage o in carico completo.

«L'intento – racconta l'amministratore delegato **Marco Quintarelli** – era quello di misurarci nel settore della

Le parole d'ordine per la sua crescita sono **qualità, efficienza, sicurezza, affidabilità, cortesia, flessibilità** e **tempistica** nella movimentazione di merci in Italia e in Europa



Da sinistra: Franco Quintarelli, Federica Bragantini, Federico Fin, Marco Quintarelli

catena logistica (business to business) e mettere così a frutto le rispettive precedenti competenze. La nostra linea guida sin da subito è stata quella di puntare sulla qualità totale, non solo degli automezzi, consapevoli che tutta la struttura doveva essere protesa al raggiungimento di questo obiettivo per poter competere con la dilagante concorrenza dei Paesi dell'Est che, inosservanti delle più elementari regole di sicurezza (orario di lavoro, periodi di riposo e sosta...), offrono le varie tipologie di servizi a bassissimo prezzo».

Questi imprenditori, abituati al “fare”, nel corso dei diciassette anni di attività hanno avuto la capacità di dare risposte concrete agli utenti, affiancando alle operazioni di trasporto la logistica integrata, il deposito di materiali conto terzi e la movimentazione merci. SSV, inoltre, aprendo le porte a sempre più ampie e significative collaborazioni con altre società dell'autotrasporto, ha fatto rete coinvolgendo nella propria ordinaria operatività, un nutrito gruppo di autotrasportatori-patroncini, opzione che le consente di eseguire qualsivoglia commessa su tragitti che coprono le principali direttrici commerciali italiane ed europee.



Nella sede di S.Maria di Zevio l'azienda dispone di un magazzino di proprietà di oltre 1.000 mq. nel quale ha concentrato parte dell'attività di logistica e di stoccaggio delle merci in transito o in deposito breve. Si avvale, inoltre, anche di altri trans point, dislocati in punti strategici, nei quali vengono ricevute le merci in grossi carichi: ricollocate in carico completo o in lotti più piccoli saranno poi trasportate anche con consegne di entità inferiori per soddisfare, con un servizio espresso, le esigenze e le richieste 'su misura' sia di piccole realtà che di grandi imprese.

«Oggi – racconta Marco Quintarelli – contiamo su una clientela, italiana ed europea, altamente fidelizzata: il risultato più bello, che ripaga tutti i nostri sforzi di promozione commerciale, la qualità del customer service, l'impegno nell'attivazione di formazione periodica e nel continuo aggiornamento dei 50 collaboratori con il contributo di qualificati enti nazionali di certificazione del settore. Un'attività, quest'ultima, che intendiamo proseguire per far sì che l'utente si interfacci con uno staff di elevato livello professionale e, soprattutto, in grado di rispondere prontamente ad ogni richiesta».

L'aver raggiunto, nel passato esercizio, il tetto dei 6 milioni di euro di fatturato, non è per SSV, come sottolinea Marco Quintarelli, un punto di arrivo,

ma un punto da cui partire ogni giorno per consolidare ed ampliare l'attività, resa possibile grazie anche da una flotta di mezzi di primissimo ordine come bilici centinati autoarticolati con semirimorchi, centinati caricabili lateralmente, bilici e semirimorchi aperti, autotreni e bighe, motrici con sponda idraulica, autoarticolati con gru... a questi mezzi si affiancano veicoli che rispettano le normative HACCP per il deposito e trasporto di alimentari a



RAGIONE SOCIALE
SSV System Service Verona S.r.l.

SEDE AMMINISTRATIVA
Via Apollo 11, 18/20
37059 S. Maria di Zevio (Verona)
Tel. +39 0456051636
Fax +39 0457859028

PRODUZIONE/ATTIVITÀ
Autotrasporti

ANNO DI FONDAZIONE
2002

TITOLARI
Marco Quintarelli
Franco Quintarelli
Federico Fin
Federica Bragantini

temperatura controllata.

Gli automezzi, monitorati 24 ore su 24 tramite apparati satellitari, sono rinnovati costantemente e vengono sottoposti ad un piano di manutenzione programmata per azzerrare i fermi macchina; sono coperti da assicurazione 'vettoriale' e, se necessario e richiesto espressamente dal committente, possono operare con copertura assicurativa 'all risk'.

«Per la nostra realtà – sottolinea Marco Quintarelli – innovare sistema e tecniche dell'autotrasporto rappresenta un impegno per dare concretezza alle proposte con cui ci presentavamo e ci presentiamo ancora oggi alla clientela. Purtroppo il percorso per arrivare ad un sistema europeo dell'autotrasporto correttamente competitivo è ancora lungo. Confidiamo, mentre siamo impegnati a formare al meglio la quarta generazione a cui passare le consegne, che ci sia la volontà politica di trovare un accordo condiviso e che il nostro lavoro sia valutato su parametri che possano eliminare ogni possibile situazione di 'pirateria' che, nell'attuale situazione di mercato, falsifica il rapporto con il cliente esponendo tutti a inutili e dannosi rischi».

RESPONSABILI PRODUZIONE
Franco Quintarelli
Federico Fin

RESPONSABILE COMMERCIALE
Marco Quintarelli

RESPONSABILE AMMINISTRAZIONE
Federica Bragantini

FATTURATO 2018
6 milioni di euro

SUPERFICIE AZIENDALE
Totale: 2.000 mq
Coperta: 1.000 mq

RISORSE UMANE
Totale addetti: 50
Addetti alla produzione: 40
Impiegati: 9

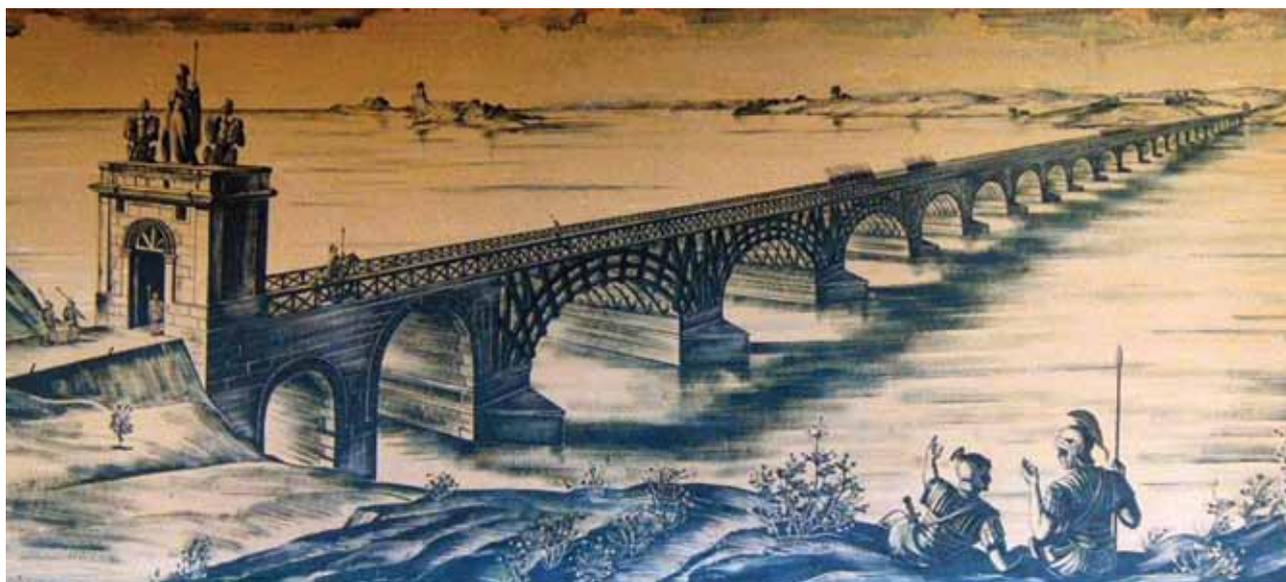
SITO INTERNET / E-MAIL
www.ssv-verona.it
info@ssv-verona.it

Trilogia di Emozioni



Casisano Brunello di Montalcino docg | Tommasi Amarone della Valpolicella Classico docg | Paternoster Don Anselmo Aglianico del Vulture doc

www.tommasi.com | [#TommasiWine](https://twitter.com/TommasiWine)



TOSI SERVICE

L'idea vincente nel nome della continuità

Basta soffermarsi sul claim 'accanto al cantiere', che completa in modo davvero efficace la ragione sociale **Tosi Service**, per capire che questa azienda ha, come mission, quella di essere partner solido e affidabile nella ricerca e nella fornitura di soluzioni innovative per l'industria delle costruzioni e che l'imprenditore che ne è guida e anima, **Alberto Tosi**, ha nel DNA la capacità di interpretare e leggere i mutamenti e le evoluzioni del settore edile e di fare leva su una proficua diversificazione d'impresa grazie alla competenza maturata nel comparto del calcestruzzo.

La storia di Tosi Service ha origini lontane, all'inizio degli anni '60, quando Italcementi ha avviato a Tregnago un cementificio, i fratelli Tosi hanno ampliato la tradizionale attività di commercio di legna con la commercializzazione di prodotti e strumentazioni per l'edilizia. Dieci anni dopo i fratelli aprirono a Colognola ai Colli il loro primo impianto per la produzione di calcestruzzo e costituirono un ulteriore ramo aziendale per la fornitura e posa di ceramiche. Con il subentro in azienda della seconda generazione, le diverse attività furono suddivise tra i fratelli fondatori, dando così origine, oltre che alla Ceramiche Tosi S.r.l. e alla Ediltosi S.r.l., alla Calcestruzzi Tosi S.r.l., che nel 1970, con vero tempismo, cominciò la produzione di calcestruzzo preconfezionato per il mercato veneto, diventando un protagonista di rilievo.

Nuovo impegno sul fronte dei servizi tecnologici per i controlli di qualità del calcestruzzo e nell'organizzazione di incontri con studenti e professionisti per sensibilizzare committenti delle opere, prescrittori, direttori dei lavori, collaudatori e imprese sul rispetto delle nuove norme tecniche per le costruzioni

vo nel campo dei manufatti destinati all'edilizia industrializzata.

«Fu una scelta – ricorda l'attuale titolare della Tosi Sevizi – che ci permise di offrire un servizio completo alle imprese edili in costante evoluzione, per le quali era strategico poter contare su collaborazioni ad alto valore aggiunto. Negli anni a seguire l'avvento di una sempre più diffusa globalizzazione delle attività produttive, le difficoltà congiunturali che hanno penalizzato pesantemente il settore delle costruzioni, l'inarrestabile e indilazionabile sviluppo dei materiali, delle tecniche costruttive e delle normative di riferimento, nazionali e europee, mi hanno convinto a riconsiderare il ruolo dell'azienda: si era resa necessaria l'adozione di nuove importanti strategie, 'rivoluzionarie' direi, sia di politica



commerciale, che di analisi di spazi di attività prima inesplorati che le dinamiche evolutive andavano aprendo».

E così, nel 2018, Tosi ha maturato la decisione di attivare una partnership tra Tosi Calcestruzzi (certificata ISO 9001-2000 e in possesso dei requisiti previsti dal Sistema di Controllo della Produzione FPC-Factory Production Control) e il **Gruppo VibetonBrenta**: unione che si è dimostrata riuscita e che ha reso possibile un consistente incremento dei mercati per la commercializzazione dei manufatti.



Nel corso degli anni il calcestruzzo si è evoluto, grazie allo sviluppo di nuove materie prime e innovazioni tecniche, tanto da diventare un materiale che ha soverchiato lo *status quo* dell'architettura.

«Fino a non molto tempo fa il calcestruzzo era considerato un materiale tradizionale – racconta Tosi –, spesso scarsamente prestazionale, e si pensava che un calcestruzzo valesse l'altro. Oggi, a fronte di ampie tipologie di prodotti e soluzioni, Enti e Ministeri hanno ottimizzato la classificazione dei conglomerati cementizi fornendo agli operatori indicazioni per il corretto



impiego dei materiali ed esprimendo, inoltre, il concetto di Vita Nominale, ovvero il numero di anni nei quali la struttura deve essere utilizzabile per lo scopo al quale è destinata, indicando altresì che i suoi componenti devono avere pari requisiti di durabilità». Il rispetto delle nuove norme è stato la molla che ha spinto Tosi a creare un'appendice a **Fintosi S.r.l.** e a dare il via, nel 2018, a Tosi Service che con l'Associazione professionale **Apollodoro** opera nel campo della formazione e dell'aggiornamento sulle nuove norme di legge del settore delle costruzioni.

«L'Associazione Apollodoro, per il cui nome ci siamo ispirati al grande architetto romano di cui si conosce l'opera completa e che ha come immagine il ponte fisso da lui realizzato sul Danubio – spiega l'imprenditore –, è stata costituita, oltre che dal sottoscritto, da operatori del mondo dell'edilizia, da professionisti (tra cui **Loris Turella**, responsabile di Veneta Engineering, e **Marino Baldo**, esperto del settore edilizia e additivi per calcestruzzo), da

aziende di produzione, imprese edili e da altri operatori interessati, a vario titolo, al comparto. Questa nostra associazione ha la finalità di promuovere la conoscenza e la diffusione delle normative del settore edile, in particolare l'aspetto del calcestruzzo pre-confezionato in riferimento al **DM 14 gennaio 2008 (Norme tecniche delle Costruzioni)** aggiornato con il **DM 17 gennaio 2018 che chiarisce le responsabilità dei diversi attori del cantiere. Specifica attenzione viene riservata anche al Regolamento UE 305 del 2011 (marcatura CE) recepito con il DL 106 del 16 giugno 2017: è la prima volta, infatti, che viene posto l'accento**

sulle sanzioni che verranno comminate agli inadempienti».

Tosi Service è in grado di erogare le sue prestazioni direttamente nei cantieri durante le varie fasi lavorative effettuando i prelievi dei cubetti, la loro conservazione e stagionatura, la stesura del relativo verbale, l'avvio del materiale al laboratorio prove (vanno eseguite tra il 28° e il 30° giorno di maturazione e comunque entro 45 giorni dalla data di prelievo), lo slump test... etc. Un servizio multidisciplinare pensato non solo per affiancare chi già opera nel settore, ma anche per formare chi si sta apprestando a lavorare nel mondo delle costruzioni. ●



RAGIONE SOCIALE
TOSI SERVICE

SEDE AMMINISTRATIVA
Via Strà, 157
37030 Colognola ai Colli (Verona)
Tel. +39 0457651060
Cell. +39 3356385261
Cell. +39 3357632105

PRODUZIONE/ATTIVITÀ
Edilizia. Servizi tecnologici alle imprese.
Controllo qualità nei cantieri edili

ANNO DI FONDAZIONE
1971

TITOLARI

Giovanni Tosi e Alberto Tosi

RESPONSABILE PRODUZIONE

Alberto Tosi

RESPONSABILE COMMERCIALE

Alberto Tosi

RESPONSABILE AMMINISTRAZIONE

Aferdita Miraka

FATTURATO 2018

280 mila euro

SUPERFICIE AZIENDALE

Totale: 5.500 mq
Coperta: 500 mq

RISORSE UMANE

Totale addetti: 4
Addetti alla produzione: 3
Impiegati: 1

E-MAIL

tosialberto@mbservice.it





**LE MOTO NON SONO FATTE
PER ESSERE LUCIDATE.**

Cattolica Assicurazioni ha una soluzione
per tutto ciò che riguarda la tua vita.
Perché la vita è fatta per essere vissuta.

PRONTI ALLA VITA. | cattolica.it

CATTOLICA
ASSICURAZIONI

DAL 1896

CONFIMI INDUSTRIA e SACE SIMEST

Siglato un accordo per sostenere l'internazionalizzazione delle Pmi manifatturiere



Grazie all'accordo, le aziende potranno accedere più facilmente alle soluzioni assicurativo-finanziarie del Polo per la crescita sui mercati esteri, consultabili sul sito di Confimi all'interno di una pagina co-branding dedicata. Le imprese associate parteciperanno a eventi di business matching, iniziative dedicate alle principali filiere rappresentate e a incontri di formazione mirati su export e internazionalizzazione. In questa direzione, saranno

SACE SIMEST, il Polo dell'export e internazionalizzazione del Gruppo CDP, e Confimi Industria, Confederazione dell'Industria Manifatturiera Italiana e dell'Impresa Privata, hanno siglato un protocollo d'intesa per aumentare la proiezione internazionale delle industrie associate

inoltre coinvolte nel progetto Education to Export, innovativo programma di formazione di SACE SIMEST per avvicinare le Pmi ai mercati esteri e rafforzare la preparazione di quante già vi operano attraverso percorsi digitali e corsi in aula.

«SACE SIMEST preme sull'acceleratore nella sua strategia a supporto delle Pmi – ha dichiarato il Presidente di SACE **Beniamino Quintieri** –. Con questo accordo mettiamo in campo iniziative concrete: incontri di business, formazione su export e internazionalizzazione, nuovi strumenti digital ed eventi sul territorio. Siamo orgogliosi di stare al fianco delle imprese manifatturiere, spina dorsale della nostra economia, e siamo sicuri che vedremo presto risultati tangibili».

«Il protocollo di oggi sottolinea il costante impegno della piccola e media industria manifatturiera verso l'export che non è solo business ma desiderio di voler far conoscere in tutto il mondo il valore del Made in Italy – ha dichiarato **Paolo Agnelli** Presidente di Confimi Industria –. Questa rinnovata sinergia permetterà alle nostre aziende di affacciarsi su nuovi mercati o di affermarsi in quelli già presidiati grazie al valore dato da partner fondamentali del processo di internazionalizzazione».

Seconda manifattura d'Europa e settima a livello globale, l'Italia gode di un ottimo posizionamento nelle catene del valore internazionali, con imprese che figurano come market leader in numerosi settori. Con questa partnership il Polo conferma il suo sostegno alle imprese manifatturiere e lo fa adottando un approccio sinergico con gli altri attori del sistema e una strategia innovativa pensata per le specificità delle filiere e forte di strumenti all'avanguardia.●





MARCATI

Una storia lunga 100 anni

100 anni di successi nella produzione e commercializzazione di rinomati liquori e distillati costituiscono l'indiscusso patrimonio di **Marcati**, family company giunta alla quarta generazione, fortemente radicata sul territorio, ma con una mentalità internazionale e focalizzata su nuovi orizzonti in termini di ricerca, sperimentazione e mercato.



L'armonia degli aromi, la ricerca di essenze preziose, le materie prime di eccellente qualità: con le sue grappe, i suoi distillati e i suoi liquori da oltre un secolo l'azienda veronese accompagna i brindisi degli italiani... e non solo



Da sinistra: Andrea, Paola, Pietro e Federico new entry della 4^a generazione della famiglia



100 anni in cui la storia di Marcati si intreccia con quella dell'Italia e dell'Europa, attraversando due guerre, la crisi economica del '29 e il boom economico.

A voler andare con ordine, tutto inizia a Veronella nel 1919 grazie all'idea geniale di due fratelli, **Pietro e Luigi Marcati** che, acquistata la locale farmacia, cominciano a dedicarsi con passione alla preparazione di prodotti galenici. Pietro, spinto da vero interesse, ispirandosi all'arte millenaria della distillazione e della liquoristica, si specializza nella produzione di liquori di qualità che riscuotono sempre più largo consenso tra i consumatori. Da qui la scelta, maturata nel 1929, di aprire a Verona la prima sede industriale (danneggiata da un bombardamento nel 1944 durante la II Guerra Mondiale). La sua ricostruzione, nel 1946, permette a Pietro e pochi anni dopo al figlio Giuseppe, di riprendere la commercializzazione dei prodotti nel Nord Italia. Nel 1957 Giuseppe trasferisce lo stabilimento a Sommacampagna: sono gli anni del boom industriale e del consolidamento del successo della Marcati con una progressione inarrestabile che vede i prodotti sempre più conosciuti e apprezzati.

Dal '78 con la terza generazione, formata da **Pietro, Andrea e Maria Paola**, l'azienda completa una serie di importanti acquisizioni (Ercole Gagliano e Morandini), allarga la produzione inserendo un vasto assortimento di grappe, rafforza la presenza nel comparto della GDO e in quello della ristorazione di medio-alto livello e si apre dapprima ai mercati europei, in particolare del Nord Europa, a cui aggiunge, via via, quelli del resto del mondo, ottenendo lusinghieri riscontri soprattutto in Russia, Canada, USA. Oggi i liquori e i distillati Marcati sono esportati in più di 40 paesi e l'azienda realizza all'estero il 35% del proprio fatturato con una produzione di 3,5 milioni di bottiglie (2018).

Trasferitasi nel 2017 nella nuova sede produttiva di Sona, ampia e moderna, immersa nel verde delle colline moreniche, la Marcati guarda al futuro forte di una storia importante e preziosa.

Il consolidato amalgama fra tradizione e innovazione tecno-

logica è stato ed è uno dei punti di forza di questa realtà che, grazie ad una adeguata gestione di espansione e al continuo perseguimento di elevati standard qualitativi, ha saputo interpretare le nuove tendenze della liquoristica e rispondere così alla domanda di un mercato sempre più esigente e selettivo. Le antiche ricette di infusi e liquori ideate e costantemente





perfezionate dalla famiglia sono l'espressione dell'esperienza e della creatività della Marcati anche grazie alla capacità di individuare, dosare e amalgamare gli ingredienti.

Altri punti di forza?

La famiglia Marcati possiede, a Mizzole, l'omonima Tenuta che vanta otto ettari di vigneto coltivato con i vitigni tradizionali delle vallate della Valpolicella, Corvina e Rondinella, che danno vita a pregiati vini veronesi come Valpolicella Superiore, Valpolicella Ripasso e Amarone.

Nella Tenuta Marcati nasce, inoltre, la volontà di affinare, invecchiare la preziosa Grappa di Amarone, ottenuta dalle vinacce dell'omonimo vino. Una capiente barricaia posta nei sotterranei dell'azienda è un altro gioiello della famiglia.

Ma il legame con il proprio territorio d'origine, quella terra veronese alla quale l'azienda Marcati è così profondamente legata, viene rafforzato con una ulteriore specialità: il Limoncello della Limonaia del Garda prodotto con i Limoni dell'antica Limonaia di Torri del Benaco, le cui piante centenarie, alte oltre 8 metri, danno frutti che permettono di produrre un liquore dalle caratteristiche uniche.

«100 anni – come sottolinea **Pietro**, amministratore delegato dell'azienda – sono un traguardo importante nella storia di un'impresa ma sono anche un momento che va al di là dei significati simbolici e che, oltre ad essere punto di arrivo, si fa strategicamente punto di partenza per arrivare ad obiettivi più ambiziosi».●





AZIENDA GREEN PREMIUM

Scegli il green che fa felice
il tuo business

Le **offerte green per il mercato libero** Azienda Green Premium sostengono la tua impresa e l'ambiente, grazie all'utilizzo di energia pulita e agli innovativi servizi di green marketing e di efficienza energetica.

Perché scegliere e **comunicare la sostenibilità ambientale** rappresenta un **vantaggio competitivo** irrinunciabile.



Vita e lavoro

Una conciliazione possibile

L'esempio arriva da alcune esperienze veronesi che sono state raccontate, in occasione della Festa della donna, nel corso di un convegno promosso a palazzo della Gran Guardia da Apidonne, Federmanager Verona e Università di Verona.

Serve una rivoluzione, sia organizzativa che culturale, per favorire la conciliazione tra vita e lavoro. Passi importanti in questa direzione li hanno affrontati alcune realtà veronesi le cui testimonianze si sono avvicinate, in occasione della Festa della donna, nel convegno "8 marzo 8 donne. Impresa, donna, welfare, famiglia per rilanciare il Paese" promosso a palazzo della Gran Guardia da Apidonne, Federmanager e Università di Verona col patrocinio del Comune di Verona.

All'Italia rimane ancora parecchia strada da percorrere, ha segnalato la presidente di Federmanager Verona, **Monica Bertoldi**, dati nazionali alla mano: per il 66% delle donne il problema della conciliazione esiste, tanto che la flessibilità

lavorativa è ritenuta necessaria; gli uomini invece non hanno percezione di questo vuoto da colmare.

Norvegia esclusa, Paese virtuoso, la problematica è diffusa in Europa. Colpa della mancanza di tempo e della stanchezza, che finiscono col pesare sulla qualità delle relazioni familiari, ha chiarito il sociologo dell'ateneo scaligero, **Giorgio Gosetti**. E ha aggiunto delle coordinate: passaggio culturale, cambiamento strutturale, diversa organizzazione di luoghi di lavoro. Direzione intrapresa da alcune realtà scaligere, il cui esempio è stato portato da otto donne che hanno preso parte alla giornata.

Dall'imprenditrice **Silvia Nicolis** che ha parlato del Museo di famiglia di cui è presidente: sede museale d'impresa nata a Villafranca da una passione aziendale, e ancor prima paterna, che ha contribuito a creare relazioni nel territorio. Poi **Giulia Houston**, responsabile delle relazioni istituzionali del progetto Quid: idea germogliata per creare moda e sostenere donne (costituiscono l'80% delle lavoratrici) che vivono condizioni di fragilità, anche all'interno del carcere di



Montorio, offrendo loro la possibilità di riscattarsi.

Arrivata dall'America come sportiva, è da otto anni veronese d'adozione **Mary Wieder Bottaro**: mente e cuore di Professional Women Networking: rete pensata per dare supporto alle professionalità femminili con eventi periodici utili a creare opportunità tra persone di diverse esperienze. Sono state lungimiranti **Cristina e Paola Tosi**,

sorelle e amministratrici delegate della ditta di integratori alimentari Pegaso, nel pensare vent'anni fa una serie di politiche di welfare per il benessere dei lavoratori: la flessibilità nell'orario e la possibilità di lavorare da casa, il part-time concesso alle neo-mamme o corsi di yoga.

Scelte dalla ricaduta positiva, ha detto **Alessandra Agostini**,



manager di Performance in Lighting Colognola ai Colli. Questione di attenzione, per esempio nel creare a Vago di Lavagno un asilo nido con fattoria didattica aperto ai residenti della zona con orari ampi e prezzi calmierati. **Lia Maistrello**, direttore delle risorse umane di Gardaland Resort, in un'azienda internazionale prettamente maschile nella quale ha portato l'innovazione.

L'esperienza della pubblica amministrazione è stata illustrata invece da **Marina Spallino**, presidente del Comitato unico di garanzia dell'Azienda ospedaliera universitaria integrata. Pur con maggior fatica, sono state introdotte modalità di conciliazione vita e lavoro: il telelavoro, il baby parking ricreativo al Polo Confortini fruibile da personale ed esterni.

Fare impresa femminile in Italia è un'impresa

«Impresa, donna, welfare e famiglia. Sono i punti collegati tra loro e imprescindibili che vedono al centro il benessere della persona in un mondo in veloce trasformazione nel quale la donna è costretta a subire più di altri le conseguenze», ha evidenziato **Federica Mirandola**, alla guida di Apidonne.

Conciliare esigenze e aspettative professionali con la dimensione familiare è una sfida per quante sono oltre che lavoratrici anche figlie, mogli, madri. *«Il ruolo dell'imprenditrice è sempre più importante in un mondo economico in cui il lavoro femminile non è equilibrato, in particolare dal punto di vista del riconoscimento economico»*, ha rimarcato. In realtà, le donne costituiscono una popolazione lavorativa fondamentale in alcuni settori: dal tessile al socio-sanitario, dalla grande distribuzione alle banche. Forniscono un contributo professionale di genialità, capacità relazionali e partecipative nel raggiungere gli obiettivi.

«Fare impresa femminile in Italia è un'impresa», ha fatto notare, indicando la necessità di ricercare un equilibrio nel benessere e di considerare il welfare uno strumento utile a tale scopo. *«La conciliazione tra vita e lavoro è diventata una leva sensibile e centrale nella realtà dell'impresa. Essere liberi dai problemi della quotidianità permette migliori approcci con la professione, l'impegno, la creatività e quindi col risultato»*, ha precisato. Ciò deve affermarsi come valore, prima che come mera opportunità economica: *«Gli strumenti tecnici del welfare sono fiscalmente più incentivanti, infatti si possono tradurre risultati e premi di produttività in servizi, realizzando una*

convenienza fiscale e un'estensione rispetto al passato». Ma il welfare dev'essere ben calibrato, curato e plurale nelle forme: *«Così può costituire un supporto valido per cambiare il paradigma della gestione del lavoro femminile. Le tutele, gli orari, i diritti vanno coniugati con strumenti esigibili e fruibili»*.



quando la fortuna non ti assiste...



ci pensa

VAVIANI
ASSICURAZIONI

Via Albere, 10
37138 Verona
tel. +39 0458103331
fax +39 0458101822
e-mail: info@vianiassicura.it

Via Garofoli, 159
37057 San Giovanni Lupatoto
tel. +39 0459251488
e-mail: 040.verona@ageallianz.it

www.vianiassicura.it  

per una protezione in tempo reale vai su www.allianznow.it e scarica l'App



Tutte le risposte
a portata di mano

Assistenza
in tempo reale

Ovunque sei
24 ore al giorno

la tua agenzia
in un touch

Michele Ghibellini è il nuovo presidente di Apigiovani

Resterà in carica per il prossimo triennio

Dal 29 gennaio scorso cambio al timone di **Apigiovani** Verona: il nuovo presidente – che sarà affiancato da una squadra di 14 consiglieri – è **Michele Ghibellini**, 33 anni, socio ed export manager di Officine Airaghi, azienda di famiglia specializzata nella produzione di ricambi per l'industria cartaria. Il passaggio del testimone alla guida del gruppo è avvenuto all'insegna della continuità, a completamento di un percorso cominciato durante il triennio precedente sotto la guida di **Daniele Maccari**. L'impegno associativo è, per Michele Ghibellini, una priorità maturata già in ambito familiare: il fratello Luca è presidente del Settore Metalmeccanici di Apindustria Verona.

Secondo lei, quale è oggi il valore dell'adesione ad Apindustria Verona e quali sono i vantaggi per l'imprenditore?

La ricchezza di Apindustria Confimi è la sua eterogeneità. Basti pensare a quanti settori abbraccia: da quello alimentare al logistico, dal chimico al commercio, dall'edile alla finanza, dal grafico all'informatico, dal lapideo al legno, dal metalmeccanico a quello delle telecomunicazioni e digitale.

Come imprenditori aderenti all'associazione, abbiamo l'opportunità di sviluppare innumerevoli sinergie, acquisire nuove esperienze ed informazioni e confrontarci per vincere le sfide quotidiane e continuare a progredire, crescere e migliorare sia come persone, sia come aziende.

Pensiamo che la maggior parte delle aziende iscritte non sia nemmeno consapevole dell'opportunità di poter trovare, proprio nell'ambito dell'associazione, il suo potenziale 'partner ideale'. Le relazioni devono tornare ad essere uno dei punti di forza della vita associativa, perché il successo delle imprese comincia proprio dalle persone e dalle relazioni.

Cercheremo di accrescere le possibilità di apprendimento condiviso, di mirare ad una sempre maggiore apertura ed inclusione verso i vari gruppi di Apindustria Verona e delle territoriali Confimi di tutta Italia per vincere la sfida del cambiamento attraverso l'apertura e il confronto.

Quale ritiene debba essere la priorità da perseguire durante il prossimo triennio?

Una delle problematiche che tutte le nostre aziende fronteggiano è rappresentata dalle difficoltà di inserimento delle nuove generazioni nel mondo del lavoro.

Non si tratta solo di individuare figure adeguate da inserire nei diversi reparti di produzione; non è, cioè, un tema di sole competenze tecniche. A mancare sono spesso, purtroppo, la motivazione, la dedizione e l'entusiasmo. Ci piacerebbe che l'inserimento nel mondo del lavoro tornasse a generare e



Da sinistra: Michele Ghibellini e Daniele Maccari

Attenzione alle nuove generazioni, alle sinergie tra imprenditori e al sistema organizzativo aziendale sono gli obiettivi nell'agenda del manager trentatreenne affiancato da 14 consiglieri

alimentare un circolo virtuoso dal quale le aziende ricavano nuova linfa vitale e i lavoratori nuovi stimoli e nuove e continue soddisfazioni professionali.

Ad oggi l'Italia è maglia nera in Europa per quota dei cosiddetti "neet" (giovani che non studiano, non lavorano, non fanno formazione) con una percentuale del 25,7%, a fronte di una media europea del 14,3%.

Proprio per questi motivi vogliamo rafforzare il rapporto con le scuole e parlare ai ragazzi di valori come passione, ingegno, curiosità, interesse che in loro vediamo sempre più annacquati o addirittura addormentati. Ma non basta interagire coi giovani: è necessario intervenire sul tessuto nel quale sono inseriti, già a partire dal passaggio dalle scuole medie inferiori alle scuole medie superiori. È in questa fase che noi impren-

ditori dovremmo avere l'opportunità di spiegare – alle famiglie, ai professori, ai dirigenti scolastici – quali sono le necessità delle nostre aziende e quali potenzialità dei giovani andrebbero a nostro avviso coltivate già in vista del loro percorso professionale futuro.

Tutto questo con l'obiettivo di sgretolare gli schemi del passato che spesso portano a pensare che una carriera di studi prettamente tecnici non offra sbocchi soddisfacenti e remunerativi, mentre oggi, anche nelle nostre aziende di piccole e medie dimensioni, si richiede la capacità di affrontare la sfida quotidiana con concetti di smartworking, di flessibilità nei tempi e nei luoghi di lavoro e anche di conciliazione tra vita e professione, mantenendosi focalizzati sulla produttività. Si tratta dunque di una sfida di welfare, non solo di politiche attive del lavoro.

Venendo dal settore manifatturiero, che raggruppa la maggioranza delle aziende aderenti ad Apindustria, vorrebbe sviluppare qualche aspetto peculiare per questo settore?

Certamente un aspetto da approfondire è quello riguardante tecnologia e organizzazione. Sembrerebbero essere due obiettivi distinti, invece il target che ci poniamo è quello di favorire e accelerare l'integrazione di questi due mondi per continuare ad essere competitivi nei confronti di un mercato che sempre più ci spinge verso la possibilità di offrire soluzioni di qualità altamente personalizzate in base alle esigenze di un mercato in rapida e costante evoluzione.

L'apporto umano resta la chiave anche in questo caso: bisogna puntare allo sviluppo di sistemi organizzativi di processo e di flusso in cui l'Industria 4.0 venga integrata esprimendo al massimo le sue potenzialità. L'automazione, la filosofia lean, l'innovazione tecnologica non sono minacce, ma opportunità, che vanno implementate, anche e soprattutto nelle piccole e medie imprese. Quella che è già stata intrapresa da molti nostri associati è una strada che ha come partenza le esigenze concrete e quotidiane: dal risolvere un particolare bisogno di un cliente rendendo industrializzabili le soluzioni "taylor made" in



una prospettiva di flessibilità costante, all'esigenza di rendere il lavoro più facile e gestibile.

Ognuna delle nostre aziende ha specifici bisogni e necessita di migliorie, parziali o generali che siano. Anche su questo fronte l'associazione, con la rete di imprese e, quindi, le relazioni tra gli imprenditori che ne fanno parte, può offrire stimoli e opportunità di crescita notevoli.

Il suo progetto per il prossimo triennio è, quindi, molto ampio e va ad interagire con tutta la società veronese...

Esattamente. Le PMI italiane impiegano oltre il 75% degli addetti delle imprese, ben al di sopra della media europea, intorno al 70%. Le PMI sono basilari per il territorio. Apindustria Verona deve essere un'associazione viva e vitale, deve interagire con tutta la società civile, veronese e non solo, deve trasmettere un'immagine chiara di attenzione, professionalità e competenza attraverso piani d'azione concreti e propensione al dialogo e collaborazione per inseguire quel miglioramento continuo che deve animare l'operato di ogni imprenditore. Per realizzare tutto questo sarà particolarmente importante il lavoro di squadra, in primis quella formata dai consiglieri di Apigiovani, ma anche quella più ampia e variegata che nascerà dalle sinergie e dal dialogo con gli altri gruppi che compongono l'associazione. •

Consiglio Direttivo

Presidente

Michele Ghibellini

Officine Airaghi

Consiglieri

Barbara Alberti

Alberti Lamiere

Matteo Boschini

Linea Ufficio Service

Giordano Bruno Butturini

2H Consulting

Enrico Cappellari

Fomet

Maria Carlesi

Ecoricicli Metalli

Eleonora Di Benedetto

Mail Date Bureau

Nikla Gobbi

Centro Stampa Cerea

Carlo Grossule

Unimec

Riccardo Lippa

Lippa

Nicola Mazzi

Mazzimpianti

Francesco Menegalli

Target Salute

Luca Pezzo

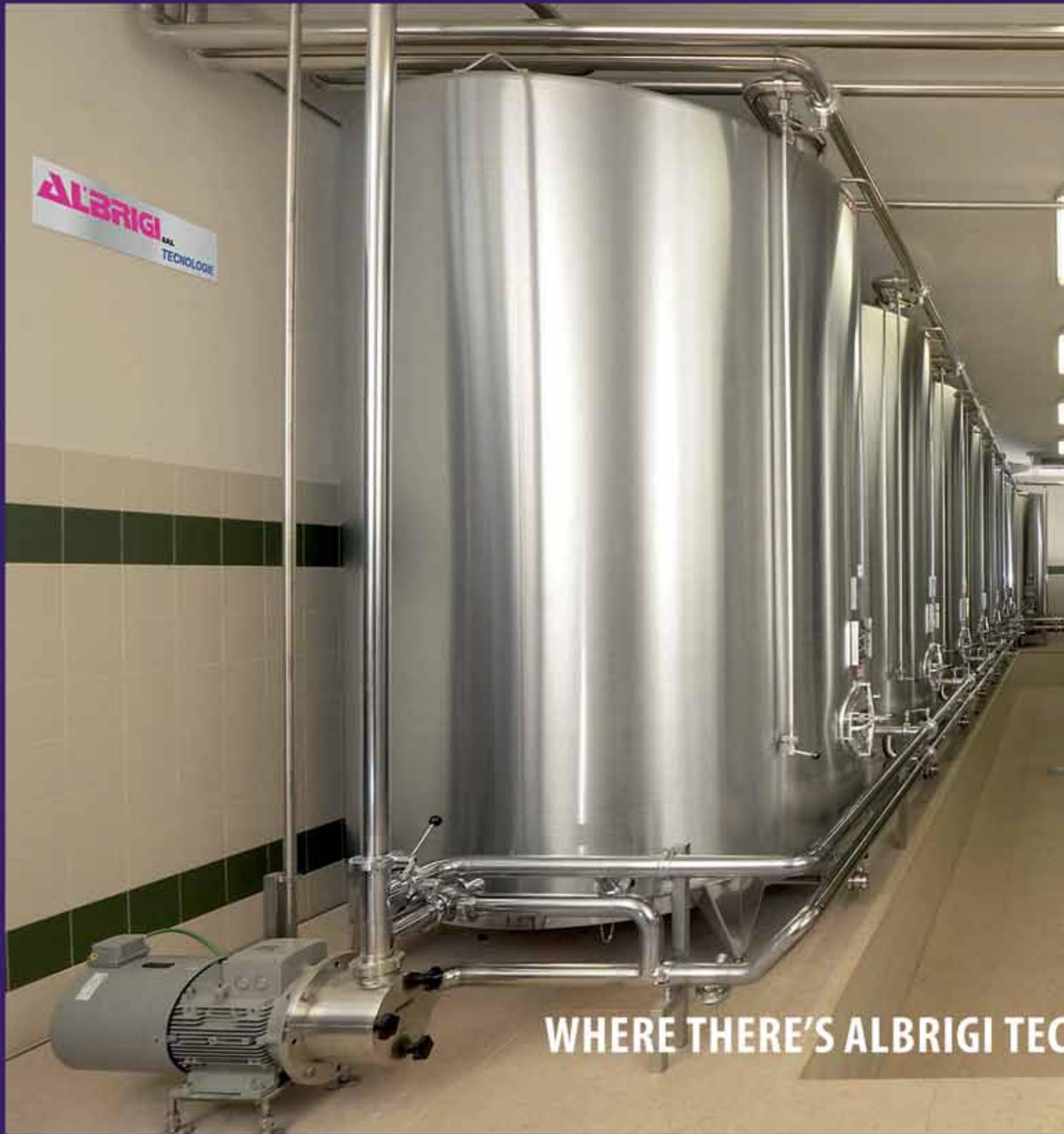
VMT

Simone Santagata

Event - lab

Francesco Tosato

Monteverde Cooperativa



WHERE THERE'S ALBRIGI TEC



Stainless steel
low-speed pump



Stainless steel piping



Stainless steel
three-way butterfly valves



Stainless steel upper
manways with vent valve



TECNOLOGIE, THERE'S A GREAT SYSTEM



Sight glass



Inside view of stainless steel racking decanting arm



Outside view of stainless steel racking decanting arm



Wireless remote control

La scommessa dell'Italia sulle infrastrutture

Passaggio indispensabile e strategico secondo Giovanni Saccà: «Ormai i tempi sono maturi per realizzare ferrovie ad alta capacità intercontinentali in grado di spostare quantità significative di merci dalle navi alla ferrovia».

Ha utilizzato il termine opportunità Giovanni Saccà, responsabile del settore Studi trasporti ferroviari del Collegio amministrativo ferroviario italiano (Cafi), nel parlare di investimenti in infrastrutture necessari per il Paese. Essenziale per l'Italia è portare a conclusione il progetto della ferrovia Torino-Lione sulla cui realizzazione l'opinione pubblica è divisa.

«Per comprendere il presente, è opportuno volgere lo sguardo al passato», ha premesso Saccà in un incontro promosso nella sede di Apindustria Confimi Verona. «Le Ferrovie Transcontinentali hanno contribuito a popolare intere regioni all'interno dei continenti, consentendo la creazione di insediamenti che altrimenti non sarebbero stati possibili. In molti casi sono diventate la spina dorsale del trasporto passeggeri e merci del continente. La prima Ferrovia Transcontinentale è stata realizzata negli Stati Uniti d'America e attivata nel 1869 per unire il sistema ferroviario degli Stati della costa atlantica a California e Oceano Pacifico».

Per i trasporti terrestri, quello ferroviario è stato un primato mantenuto fino alla seconda Guerra Mondiale. «In seguito la motorizzazione ha preso gradualmente il sopravvento, sino a far decidere la chiusura di molte linee ferroviarie e tranviarie in tutto il mondo facendo presagire un futuro radioso al trasporto individuale, che si è espanso a tal punto da creare problematiche significative dovute a congestione, inquinamento, sicurezza e a tanti altri aspetti che però si è cercato di affrontare e tentare di risolvere in molti modi».

A partire dalla seconda metà del ventesimo secolo l'evoluzione tecnologica ha consentito la realizzazione di ferrovie ad alta velocità per il servizio viaggiatori: prima in Giappone e Francia, scelta seguita dalle nazioni più avanzate. Attualmente nel mondo sono in servizio 35.215 chilometri di linee ferroviarie ad alta velocità, che entro dieci anni quasi triplicheranno, raggiungendo quota 87.133 chilometri.

«Ormai i tempi sono maturi per realizzare ferrovie ad alta capacità intercontinentali in grado di spostare quantità significative di merci dalle navi alla ferrovia. Il traffico merci



Giovanni Saccà

euro-asiatico passa attraverso la Trans-Asian Railway, che si basa a nord sulla ferrovia transiberiana, opportunamente potenziata, e a sud sulla "Via della Seta" fortemente voluta dal governo cinese. Tali corridoi si congiungono con quelli europei Ten-T; entro circa un decennio si dovrebbero congiungere con i corridoi Tmn-T del nord Africa e del Medio Oriente. L'Associazione Ferrmed sta spingendo l'Europa per adottare nuovi standard per il trasporto delle merci via ferrovia, in modo da rendere competitivo il sistema ferroviario e ridurre in poco tempo il gap accumulato rispetto al trasporto stradale», ha chiarito Saccà.

In base agli accordi europei sottoscritti dal trattato di Maastricht del 1992, entro il 2030 dovrebbe essere pienamente operativa nell'Unione Europea la Rete essenziale o rete Core Ten-T multimodale; entro il 2050 la Rete globale o Comprehensive, di qualità e capacità elevate. «Tali linee dovranno essere realizzate nel rispetto delle Specifiche tecniche di interoperabilità europee (Sti), in modo da eliminare definitivamente tutti i vincoli nazionalistici, tecnici e regolamentari, che impediscono lo sviluppo dei servizi ferroviari europei». Inoltre, ha proseguito, «il completamento dei corridoi Ten-T consentirà di ridurre drasticamente i tempi di viaggio dei passeggeri e i costi di trasporto delle mer-

ci. La rete Ten-T collegherà 94 grandi porti con linee ferroviarie e stradali; 38 grandi aeroporti che saranno in collegamento con linee ferroviarie ad altrettante città importanti; e sarà costituito da 15mila chilometri di linee ferroviarie convertite ad alta velocità».

Dei nove corridoi Ten-T, quattro attraversano l'Italia. Realizzando linee ad alta velocità che superano le Alpi è possibile aumentare il traffico passeggeri ferroviario in concorrenza con le linee aeree e stradali migliorando l'integrazione europea. «La realizzazione dei corridoi europei modificherà gli attuali equilibri economici tra l'area mediterranea e quella del nord Europa poiché i porti del Mediterraneo, e in particolare quelli italiani, avranno la possibilità di spostare in modo significativo l'area di contendibilità economica creando decine di migliaia di posti di lavoro in Italia nel campo della logistica e se le merci in transito saranno anche lavorate potranno creare anche



diverse centinaia di migliaia di nuovi occupati».

L'obiettivo principale dev'essere lo sviluppo di un sistema logistico in grado di intercettare i flussi, non originati o destinati al sistema Italia, sui quali aggiungere lavorazioni e valore. «Alla luce di queste considerazioni – ha concluso il relatore – si potrebbe ritenere plausibile e opportuno pensare che la realizzazione delle infrastrutture stra-

tegiche (porti, interporti, corridoio Ten-T) e la logistica possa essere per l'Italia intera un'area di investimento molto importante». Così come peraltro affermato nel Contratto per il Governo di cambiamento, annota l'esperto citando il documento: «Senza un'adeguata rete di trasporto ad alta capacità non potremmo mai vedere riconosciuto il nostro naturale ruolo di leader della logistica in Europa e nel Mediterraneo».

VOGLIA DI CAFFÈ O DI SNACK?

A CASA O IN UFFICIO Argenta è al tuo servizio!



- ☑ Distributori automatici
- ☑ Macchine da caffè in capsule Illy, Lavazza e Mitaca
- ☑ Micromarket aziendali
- ☑ Servizio Catering

GODITI LA TUA PAUSA COL SORRISO!



DISTRIBUTORI
AUTOMATICI



ESPRESSO
CASA UFFICIO



RETAIL



CATERING

NUMERO VERDE
800.194394

www.ilgustocolsorriso.it

ARGENTA
IL GUSTO COL SORRISO



Le insolvenze aziendali un andamento altalenante

Arturo Barbato Hermes Italia *Ufficio Studi Euler*

Secundo le stime di Euler Hermes, nel 2018 le insolvenze aziendali in Italia sono risultate in calo del 4% rispetto al 2017, toccando il minimo da 7 anni a questa parte. In forte diminuzione anche le altre procedure concorsuali diverse dal fallimento, a causa di interventi normativi che nel corso degli ultimi anni ne hanno limitato molto l'utilizzo. Il contemporaneo aumento delle chiusure e delle aperture volontarie di attività ha poi dato una forte accelerata al turnover degli operatori in un mercato alla ricerca di equilibri.

Fra i settori maggiormente impattati possiamo citare il commercio, che risente della limitata propensione al consumo degli italiani e, soprattutto, della concorrenza dell'e-commerce e le costruzioni per le quali il 2018 è stato un anno nero, che ha visto il default di alcuni dei principali player nazionali a causa di una cattiva gestione del circolante e della sottovalutazione del rischio di credito in alcuni paesi esteri.

Un altro segnale non confortante è il citato aumento delle chiusure volontarie delle attività in bonis per prevenire i default. Questo è un segno di sfiducia che di regola va in direzione opposta al trend dei fallimenti, come conferma la nostra analisi sul 2018, ma che non fa presagire scenari positivi per il 2019.

Altra nota dolente è la durata delle procedure concorsuali, specie nelle regioni meridionali che penalizza ancora di più i creditori che non hanno fatto ricorso a strumenti di tutela del rischio commerciale.

In base alle nostre statistiche interne, il 2018 mostra comunque degli andamenti non in sincronia fra le varie Regioni italiane.

Lombardia e Lazio sono le regioni con il maggior numero di procedure a causa della elevata densità imprenditoriale. In Sicilia, Calabria e alcune aree come la Bergamasca le insolvenze sono aumentate con un'accelerazione a

dicembre. Altre regioni che avevano già registrato un record negativo nel 2017, come la Sardegna, hanno avuto un leggero rimbalzo in aumento.

Ragguardevole, invece, il calo dei default in Trentino, ai minimi storici da cinque anni, così come il risultato del Veneto dove i fallimenti (8% del totale italiano) non sono mai stati così pochi dal 2011 e la correttezza nei pagamenti è al top insieme alla Lombardia. Dopo le pesanti difficoltà economiche di inizio decennio, e la ripartenza del 2013/2014, nel 2017 l'economia veneta è arrivata a performare meglio della media nazionale grazie all'export che posiziona la regione al secondo posto in Italia con oltre 60 miliardi di euro (su oltre 460 totali dell'export italiano)

Previsioni 2019

L'onda lunga di diminuzioni delle procedure fallimentari, però, è destinata ad esaurire quest'anno. Per il 2019 ci aspettiamo infatti un aumento dei default aziendali del 2% rispetto al 2018 con una probabile accelerazione nel 2020. Preoccupa anche il clima di incertezza che grava sulle aspettative degli operatori economici in particolare per quanto riguarda l'accesso ai finanziamenti.

Nel frattempo il Governo ha approvato in via definitiva il nuovo codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza nel quale si sostituisce il termine fallimento con l'espressione "liquidazione giudiziale", in conformità a quanto avviene in altri Paesi europei, e si attivano meccanismi di allerta sul modello del Chapter 11 statunitense, che hanno lo scopo di ridurre la durata e i costi delle procedure concorsuali, salvaguardando il più possibile la continuità e il valore dell'azienda stessa, oltre che i posti di lavoro.

Ci aspettiamo che la nuova procedura, che dispiegherà i suoi effetti a partire dal 2020, potrà attrarre anche buona parte delle liquidazioni volontarie.

Recessione tecnica, confermata dai due trimestri negativi consecutivi, e le nubi sull'economia nazionale fanno dunque temere un rimbalzo del numero delle insolvenze nel corso del 2019.

Le continue revisioni al ribasso delle previsioni del Pil al quale stiamo assistendo di regola comportano una crescita del numero delle procedure, seppur con effet-

to ritardato, probabilmente spostato al 2020, per il quale al netto della riforma delle procedure concorsuali, ci attendiamo un ulteriore incremento del numero dei default pari al 5%. Più colpite ovviamente le aziende di piccole e medie dimensioni, meno solide, sottocapitalizzate e che faticano ad accedere al credito e a concorrere sui mercati internazionali. •



Atempo

AGENZIA PER IL LAVORO

- Somministrazione lavoro tempo determinato e indeterminato
- Ricerca e selezione
- Politiche attive
- Formazione



**Il profilo
su misura
per te**

Atempo, l'Atelier del lavoro

Atempo SpA - Agenzia per il Lavoro

FILIALE DI VERONA: Via Scuderlando, 313 - 37135 Verona

Telefono: 045 8010763 | 334 5318771 | Fax: 045 8018528

www.atempospa.it | verona@atempospa.it

Smart Working

come cambia il lavoro



Help Desk Digitale

Appare ormai chiaro che la “Digital Transformation” non è più soltanto una questione di natura tecnologica, ma una sfida globale che coinvolge il capitale umano delle organizzazioni e impone di sviluppare in ogni area aziendale nuove competenze e professionalità, in grado di interpretare al meglio le nuove opportunità e di gestire l'innovazione ed il cambiamento.

La digital transformation e l'evoluzione delle tecnologie stanno mutando le dinamiche delle imprese.

Nuovi modi di lavorare e di gestire le risorse umane per essere pronti ad affrontare il cambiamento

Cos'è lo Smart Working?

La diffusione delle tecnologie digitali sta trasformando la gestione delle risorse umane, mutando alla radice il concetto stesso di spazio e tempo di lavoro, creando i presupposti per forme di organizzazione del lavoro più agili, ma che al tempo stesso richiedono di ripensare regole e modelli di leadership e di diffondere una nuova cultura e nuove competenze.

Per mettere a tema il concetto di Smart Working è opportuno rifarsi ad alcune definizioni qualificate.

L'Osservatorio del Politecnico di Milano lo definisce *“una nuova filosofia manageriale fondata sulla restituzione alle persone di flessibilità e autonomia nella scelta degli spazi, degli orari e degli strumenti da utilizzare a fronte di una maggiore responsabilizzazione sui risultati”*.

Per il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, lo Smart Working (o Lavoro Agile) è *“una modalità di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato caratterizzato dall'assenza di vincoli orari o spaziali e un'organizzazione per fasi, cicli e obiettivi, stabilita mediante accordo tra dipendente e datore di lavoro; una modalità che aiuta il lavoratore a conciliare i tempi di vita e lavoro e, al contempo, favorire la crescita della sua produttività”*.

Per P4I – Partners4Innovation, azienda del Network Digital 360, leader riconosciuta sulle tematiche di Smart Working ed HR Transformation, lo Smart Working è *“un modello organizzativo che interviene nel rapporto tra individuo e azienda. Propone autonomia nelle modalità di lavoro a fronte del raggiungimento dei risultati e presuppone il ripensamento “intelligente” delle modalità con cui si svolgono le attività lavorative anche all'interno degli spazi aziendali, rimuovendo vincoli e modelli inadeguati legati a concetti di postazione fissa, open space e ufficio singolo che mal si sposano con i principi di personalizzazione, flessibilità e virtualità”*. Le citazioni e le statistiche che seguono sono riportate dalla rivista web del Gruppo *“Digital4HR”*.

È importante sottolineare la differenza fra *Telelavoro* e *Smart Working*, termini spesso confusi: il primo indica il *“fare le stesse cose di prima, ma da remoto”*; il secondo è un *“ripensamento radicale del rapporto di lavoro, da ore a obiettivi, che fa passare il luogo fisico in secondo piano”*.

Come adottare lo Smart Working

Per attivare iniziative di Smart Working in azienda, si possono identificare, secondo gli advisors di P4I, quattro leve con le quali il management può agire.

1) **Policy organizzative:** linee guida e regole relative alla flessibilità di orario (inizio, fine e durata complessiva) e di luogo di lavoro ed alla possibilità di scegliere e personalizzare i propri strumenti di lavoro.

2) **Tecnologie digitali,** che possono ampliare e rendere virtuale lo spazio di lavoro, abilitare e supportare nuovi modi di svolgere l'attività, facilitare la comunicazione, la collaborazione e la creazione di reti di relazioni professionali tra colleghi all'interno e collaboratori o consulenti all'esterno dell'organizzazione.

3) **Layout fisico degli spazi di lavoro:** considerando che lo Smart Working non è praticabile solo da remoto (non si può realisticamente pensare che la mobilità coincida sempre con l'intero orario di lavoro), quando si opera in ufficio la progettazione degli ambienti è fondamentale per garantire alle persone di lavorare in un luogo che soddisfi le loro necessità professionali, perché la configurazione degli spazi ha un impatto significativo sulle modalità di lavoro e può condizionarne l'efficienza, l'efficacia ed il benessere nel contesto lavorativo.

4) **Comportamenti e stili di leadership,** legati sia alla cultura dei lavoratori e al loro modo di vivere il lavoro, sia all'approccio da parte dei capi all'esercizio dell'autorità e del controllo: non più controllo sulla presenza e sui tempi di lavoro, ma coinvolgimento sugli obiettivi aziendali e sui risultati ottenuti.

I benefici e la diffusione dello Smart Working in Italia

L'adozione di un modello *“maturo”* di

Smart Working può produrre un incremento di produttività pari a circa il 15% per lavoratore (Osservatorio Smart Working del Politecnico di Milano).

Volendo proiettare l'impatto a livello di Sistema Paese, l'effetto dell'incremento della produttività media in Italia si può stimare intorno ai 13,7 miliardi di euro, ipotizzando che la pervasività dello Smart Working possa arrivare al 70% dei lavoratori potenziali.

Ma i benefici non sono solo per le imprese: per il lavoratore anche una sola giornata a settimana di remote working può far risparmiare in media 40 ore all'anno di spostamenti; per l'ambiente ciò determina una riduzione di emissioni pari a 135 kg di CO2 all'anno.

In Italia oggi si possono stimare circa 480mila smart worker, con un aumento del 20% rispetto al 2017, e un'incidenza che tocca ormai il 12,6% del totale degli occupati che, in base alla tipologia di attività di lavoro che svolgono, potrebbero fare Smart Working.

Il 58% delle aziende medio grandi ha già introdotto iniziative concrete. Anche nella Pubblica Amministrazione comincia a farsi strada un modello di lavoro *“smart”*: oltre 4mila dipendenti pubblici operano in remoto (800 in più in un anno) e oggi l'8% delle pubbliche amministrazioni ha progetti strutturati di lavoro agile (contro il 5% del 2017), l'1% ha attivato iniziative informali e un altro 8% prevede progetti dal prossimo anno.

La tecnologia che abilita lo Smart Working

Le tecnologie digitali svolgono un determinante ruolo di abilitazione dello Smart Working. Secondo quanto rilevato dall'Osservatorio del Politecnico di Milano le soluzioni a maggiore penetrazione sono quelle a supporto della sicurezza e dell'accessibilità dei dati da remoto e da diversi dispositivi (95%), seguite dalle iniziative di Mobility, che prevedono la presenza di device mobili e Mobile business app (82%) e dai servizi di Social Collaboration (61%).

Di fatto, gli italiani oggi comunicano attraverso una pluralità di dispositivi proprietari e aziendali: il portarsi da casa

il proprio dispositivo (Bring Your Own Device - BYOD), un tempo avversato in azienda, è diventato il driver principale del lavoro agile.

La dotazione tecnologica standard per consentire il lavorare da remoto generalmente si compone di PC portatile, VPN e servizi di social collaboration. Quando necessari vengono introdotti device mobili come smartphone e tablet (dal 2011 si vendono, e non a caso, più smartpone e tablet che PC).

La legislazione sullo Smart Working

Il Governo ed il Parlamento italiano hanno mostrato i primi segni di sensibilità verso la tematica dello Smart Working con l'entrata in vigore, nel giugno 2017, della legge 81/2017, il Jobs Act sul lavoro autonomo, recante *"Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato"*, che disciplina il lavoro agile in Italia, ed anche con un'importante iniziativa legislativa che ha visto l'approvazione, nel maggio 2017, da parte del Senato del Disegno di legge AC. N. 2233B che disciplina lo Smart Working.

Il legislatore ha affrontato il tema dello Smart Working dal punto di vista dei luoghi e degli spazi deputati allo svolgimento delle proprie mansioni, ma non vi è dubbio che anche in ragione del nuovo quadro normativo si stanno aprendo nuove prospettive in termini di gestione dei dipendenti e dei flussi di lavoro, delle comunicazioni e delle filiere.

Secondo l'Osservatorio Smart Working, a un anno dall'entrata in vigore della legge sul Lavoro Agile, nella Pubblica Amministrazione, tra chi ha avviato progetti strutturati di Smart Working, ben il 60% lo ha fatto su stimolo della normativa, mentre solo il 23% degli enti pubblici aveva già pianificato di introdurre il Lavoro Agile prima dell'evoluzione della normativa e il 17% lo aveva introdotto prima dell'entrata in vigore.

Diversa è invece la situazione tra le imprese: appena il 17% di chi fa Smart Working ritiene la normativa uno stimolo, mentre l'82% delle grandi imprese e il 76% delle PMI aveva lo aveva già introdotto o pensato di farlo prima della legge.

Conclusioni

La tecnologia può dunque accelerare il cambiamento nelle aziende, ma sono le persone i veri protagonisti della Digital Transformation, che diviene una grande opportunità per valorizzare l'elemento umano.

In concreto, bisogna costruire in azienda un piano di **"change management"** (gestione del cambiamento) ed un percorso di **"digital empowerment"** (rafforzamento delle competenze digitali) a tutti i livelli, in cui il Management, ed in particolare la funzione Risorse Umane, assume un ruolo determinante: devono essere i primi a essere convinti del cambiamento, a dare l'esempio e non limitarsi a spingere con un approccio dall'alto.

Forzare l'adozione di una tecnologia o di un nuovo modello comportamentale senza coinvolgimento e una chiara strategia significa avere una probabilità altissima di fallimento. •



CON L'OFFERTA
DI SOLUZIONI CENTRO PAGHE

RAGGIUNGI L'OBIETTIVO

PER IL TUO STUDIO.
PER LA TUA AZIENDA.

GESTIONE RISORSE UMANE

Una suite online di soluzioni per la gestione delle risorse umane: controllo accessi, rilevazione presenze, gestione formazione, visite mediche, consegna DPI e altro ancora per elaborare una gestione HR su misura.

IL GESTIONALE: CP AZIENDA

ERP completo ed indispensabile per la gestione aziendale in ogni suo processo: magazzino, produzione, contabilità, analytics, flusso documentale, e molto altro ancora.

FATTURAZIONE ELETTRONICA

La migliore soluzione per fatturazione elettronica verso B2B e PA in un portale online semplice e sempre consultabile, inclusa la conservazione sostitutiva a norma di legge.

LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Marina Scavini *Consigliere*

«*Lo sviluppo sostenibile, lungi dall'essere una definitiva condizione di armonia, è piuttosto un processo di cambiamento tale per cui lo sfruttamento delle risorse, la direzione degli investimenti, l'orientamento dello sviluppo tecnologico e i cambiamenti istituzionali siano resi coerenti con i bisogni futuri oltre che con gli attuali*». Tra le tante (e forse troppe) definizioni in circolazione, questa ha il pregio di essere stata dettata dalla Commissione mondiale sull'ambiente e lo sviluppo nel lontano 1987. D'altro canto, già nella tradizione e nella cultura dei nativi americani si tramandava *“Non abbiamo ereditato la Terra dai nostri genitori, l'abbiamo presa in prestito ai nostri figli”*.

Solo in senso lato la sostenibilità coincide con l'ambiente poiché, pur non essendone indifferente, ne offrirebbe un'interpretazione riduttiva. Tuttavia, l'intreccio sostenibilità e ambiente segnano una nuova fase, una nuova *“rivoluzione copernicana”* al pari della diffusione dell'elettricità nella produzione, nella società e nella vita quotidiana.

Siamo infatti in una nuova era e in un territorio in cui il ruolo degli imprenditori diviene decisivo, in quanto chiamato a nuove responsabilità e a importanti opportunità. Si intuisce che il tema sussiste ma per molti è ancora difficile la presa d'atto, la messa a fuoco, il come affrontarlo e gestirlo.

Ma, se non ora, quando?

Il punto di partenza appare chiaro: l'economia ha progressivamente preso (o sta prendendo sempre più) coscienza della limitatezza delle risorse.

“Stiamo vivendo in un mondo vincolato dal punto di vista delle risorse. La rapida crescita dei mercati in via di sviluppo, i cambiamenti climatici, la sicurezza energetica e le disponibilità di acqua sono tra le forze che esercitano una forte pressione sia sul business che sulla società”.

(Andrew Michael, presidente di Kpmg International).

L'azienda non perdura nel tempo se non si interfaccia con la società e l'ambiente. Ma se c'è un grande problema si può trovare anche una grande opportunità. Come ha sempre fatto ogni imprenditore che immagina la sua azienda e la costruisce... così è anche adesso il tempo, invece che subire i cambiamenti, di cavalcarli, farli diventare un'opportunità per l'azienda, la società, il mondo intero.

Si deve prendere conoscenza e consapevolezza di cosa



significhino termini come Sostenibilità, Economia Circolare, Responsabilità Integrata di Prodotto, Società Rigeneratrice, Riciclo, Riutilizzo...

Gli imprenditori e in primo luogo le piccole imprese sono abituate a *“intuire e cogliere”* le dinamiche dei mercati, dei mutamenti, dei rischi e delle opportunità: siamo di fronte a mutamenti epocali, forse ad una nuova fase della rivoluzione industriale che non è possibile affrontare in ordine sparso o difendendo le trincee fino all'ultimo uomo.

Non ultimo, la sostenibilità sta diventando sempre più una parte integrante e determinante delle strategie aziendali, laddove una presa di posizione netta nei confronti dell'impatto sociale e aziendale del proprio business implica per l'azienda di allargare questa attenzione anche ai partner della catena di fornitura.

È necessario affrontare insieme, facendo sistema, le nuove sfide ambientali e cogliere le opportunità offerte dalla digitalizzazione dei processi produttivi e di consumo; è necessario un cambio di approccio da parte di tutti gli stakeholders e il coinvolgimento del sistema economico nel suo complesso.

Crescita economica e sostenibilità ambientale, per molti anni, sono stati visti un po' come Caino e Abele. E nei decenni che furono, fu l'ambiente a recitare la parte di Abele. Ora, però, la coscienza su questo tema è cambiata e quindi sostenibilità e crescita devono andare avanti di pari passo. •

IL LEASING PROTAGONISTA DELLA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE 4.0

È in pieno svolgimento la campagna nazionale di sostegno agli investimenti delle imprese italiane, con l'importante obiettivo di favorire l'evoluzione del nostro Sistema industriale verso il digitale.

Un percorso epocale, noto come "Rivoluzione Industriale 4.0", che nel corso dei prossimi anni è destinato a cambiare in profondità le logiche e le metodologie fino ad ora utilizzate nei processi produttivi e gestionali delle imprese, che sono chiamate ad agire: orientando al digitale i propri modelli di business;

- adottando nuove tecnologie di produzione;
 - realizzando la trasformazione digitale.
- Il cuore del sistema produttivo italiano è costituito da imprese di piccola dimensione, che realizzano prodotti

altamente personalizzati e tecnologicamente sofisticati, facendo leva su organizzazioni agili e dinamiche. Tuttavia, soprattutto per le imprese più piccole, la minore capacità di inserimento nei mercati globali rispetto ai competitors di altri Paesi più interconnessi, rappresenta una debolezza, anche competitiva.

Una recente indagine promossa dal MISE dice che c'è ancora molto da fare; la grande maggioranza della popolazione industriale italiana (86,9%) non utilizza ancora tecnologie 4.0 e non ha in programma interventi futuri, mentre solamente l'8,4% delle imprese manifatturiere italiane utilizza almeno una tecnologia 4.0. A questa quota si aggiunge un risicato 4,7% di imprese che, anche se non coinvolte attualmente, hanno in programma investimenti specifici nel prossimo triennio.

La digitalizzazione dei processi produttivi e gestionali può rappresentare una grande opportunità per l'industria italiana, poiché le infrastrutture digitali costituiscono una naturale piattaforma di conoscenze (dati) e relazioni (clienti, mercati), ma è fondamentale agire rapidamente, ripensando l'organizzazione, le strategie e i processi in un'ottica digitale, per non essere esclusi da un sistema globale sempre più interconnesso.

Dal punto di vista finanziario, gran parte di questo piano di modernizzazione sta transitando sullo strumento del leasing che, per sua natura, rappresenta la prima forma di finanziamento degli investimenti produttivi utilizzato dalle imprese italiane di tutte le dimensioni. L'offerta che proviene dalle Società di Leasing che operano sul territorio nazionale è in grado di soddisfare la maggior parte delle esigenze del mercato; tuttavia, molto spesso, le modalità di collocamento del prodotto leasing rispondono a criteri un po' troppo "standardizzati", che tengono in scarsa considerazione le caratteristiche e le necessità peculiari di ciascuna impresa e di ciascun progetto di investimento. Risulta inoltre carente l'attività di consulenza ed assistenza orientata all'utilizzo, da parte delle imprese, delle importanti agevolazioni pubbliche che possono accompagnare l'investimento, specialmente se rientrante nel piano "Industria 4.0".

È in tale contesto che si colloca la proposta "PUNTO LEASING" di Fidi Nordest (www.fidinordest.it), un punto di riferimento nel campo del leasing, con l'obiettivo di orientare ed accompagnare le imprese verso la soluzione più adatta alle loro specifiche necessità, ricercando la migliore tra le varie proposte offerte dal mercato.

puntoleasing

PUNTA AL LEASING MIGLIORE

Con noi verso la direzione giusta

IL COMMERCIO ELETTRONICO È SERVITO!



Ti interessa l'e-commerce ma non sai da dove iniziare?

Siediti tranquillo in poltrona, continua a fare il tuo lavoro; a tutto il resto **pensiamo noi**.

Rilassati, sarà come avere un tuo reparto specializzato in e-commerce con tanti professionisti al tuo servizio.

Penseremo a tutto noi:

analisi, realizzazione del sito web, fatturazione, DDT, logistica, help desk... addirittura magazzino in caso di bisogno.

**E-COMMERCE IN
"FULL OUTSOURCING"**

**PENSA AL TUO BUSINESS,
A VENDERE CI PENSIAMO NOI!**



☎ 035 4491296

WWW.TEAMECOMMERCE.COM 

Formazione

Un investimento per il futuro

Un investimento per il futuro: questo rappresenta la formazione, la cui scelta è sempre più determinante per il successo di un'azienda. Ne è ben consapevole Apindustria Confimi Verona che tramite l'Ufficio Formazione promuove lo sviluppo di nuove professionalità sul territorio e l'aggiornamento delle risorse umane, contribuendo a qualificare l'immagine dell'impresa in ottica di innovazione.

Apiservizi, società di Apindustria accreditata per la formazione, offre alle aziende associate un ventaglio di opportunità che vanno dalla consulenza, al supporto nell'organizzazione delle attività formative, fino ai corsi di formazione, sia a pagamento che finanziati. È possibile scegliere tra: convegni gratuiti su aspetti tecnici, incontri di cultura manageriale su tematiche innovative, corsi di formazione a catalogo obbligatori (anche con l'affiancamento di società esterne), percorsi formativi sullo sviluppo di competenze tecnico-relazionali, organizzazione e gestione di corsi di formazione trasversale finanziati dalla Regione Veneto per gli apprendisti.

Canali di finanziamento, oltre al Fondo Sociale Europeo attraverso la Regione Veneto, sono i fondi interprofessionali. Apiservizi promuove, in particolare, l'adesione e il ricorso a Fondimpresa, assistendo le aziende nella presentazione dei Piani Formativi sui Conti Formazione, occupandosi di analizzare la domanda e i fabbisogni formativi, di progettare ed erogare i servizi formativi; di gestire, monitorare e rendicontare i contributi pubblici a sostegno degli interventi formativi.

Sono opportunità a costo zero per le aziende. Tutte le imprese private e pubbliche che decidono di aderire a un fondo interprofessionale non hanno costi perché già versano all'Inps l'1,61% del monte salari come contributo obbligato-

rio contro la disoccupazione involontaria; parte di questo contributo, il cosiddetto 0,30%, può essere destinato alla formazione dei lavoratori.

Nel 2018, nell'ambito della formazione finanziata dalla Regione Veneto attraverso il Fondo Sociale Europeo Dgr 1284/2016 "L'impresa futura", Apiservizi ha realizzato il progetto "Innovazione organizzativa per lo sviluppo delle Pmi venete". Sono state 31 le aziende



coinvolte e oltre 100 i partecipanti che hanno preso parte a 9 edizioni di lezioni outdoor (incentrate su leadership e lavoro di gruppo), a 25 interventi indoor per la ridefinizione dei processi aziendali e la riorganizzazione, a uno workshop su "Superare la turbolenza della competizione: ridurre la complessità per assumere decisioni efficaci". Partner dell'iniziativa sono stati il Dipartimento di Informatica dell'Università di Verona, Xadventure Team e Fo.ca.ver.

Altra iniziativa, finanziata attraverso l'avviso 4/2017 di Fondimpresa, è stata "Forma.Com: Formazione per competere". 20 le realtà aderenti, un centinaio i dipendenti interessati dall'attività di formazione. L'iter, finalizzato a sviluppare organizzazioni competitive con attenzione all'evoluzione dei mercati, è stato caratterizzato da due corsi interaziendali e da 18 interventi di formazione

Apindustria Confimi Verona promuove lo sviluppo di nuove professionalità sul territorio e l'aggiornamento delle risorse umane

interna, per un totale di 590 ore di formazione erogate. •

Convegni in calendario

18 aprile – Licenziamento illegittimo e tutele crescenti

16 aprile – Comunicazione relazionale per motivare ed essere motivati

30 aprile – Privacy: il trattamento dei dati personali alla luce del nuovo regolamento europeo

14 maggio – Competenze emotive come fattore di successo

4 giugno – Quando è obbligatorio il medico competente in azienda

11 giugno – Esportare efficacemente: l'importanza dell'azione di Pre-Vendita

20 giugno – Classificazione di pericolo dei prodotti chimici: trasporto merci pericolose e gestione dei rifiuti alla luce della normativa Reach e Clp

FINTECH

nuovi canali di finanziamento per PMI

Luca Bortolazzi *Consulente aziendale*

Da qualche anno la parola Fintech (o tecnofinanza) viene menzionata costantemente dai mezzi di informazione. Essa è il risultato della fusione di due parole: finanza e tecnologia, cioè la fornitura di servizi e prodotti finanziari attraverso le più avanzate tecnologie dell'informazione (ICT).

Il mercato del Fintech è molto attivo ed in costante crescita a livello mondiale ed anche l'Italia non è immune da tale fenomeno. Stanno infatti nascendo, o consolidandosi, molte realtà che offrono servizi finanziari tradizionali altamente tecnologici, che spaziano dalle transazioni e pagamenti all'intermediazione finanziaria, dalla gestione del rischio finanziario alle valute elettroniche.

Nel mercato dei finanziamenti e delle assicurazioni, vengono offerti una moltitudine di prodotti che andremo ad analizzare brevemente.



Peer to peer lending (P2P)

In italiano viene spesso tradotto "prestito tra privati". Questi operatori professionali si occupano di social lending, cioè di fare prestiti (lending), attraverso una piattaforma web da loro gestita, creando un "collegamento" tra persone che hanno disponibilità liquide da investire (prestare) e persone che hanno necessità di reperire risorse per realizzare i loro progetti.

I prestatori si iscrivono alla piattaforma, versano dei capitali, e la piattaforma alloca tali capitali sui richiedenti meritevoli, a seguito di un'istruttoria molto veloce (di solito entro le 24/48h), ma, allo stesso tempo, molto puntigliosa, grazie all'utilizzo di algoritmi avanzati che permettono di analizzare non solo informazioni tipiche dei sistemi tradizionali ma anche quelle derivanti da altri canali come banche dati private e web.

Prestatori e richiedenti possono essere sia privati che aziende.

In Italia operano sia realtà estere come ad esempio Zopa, che è stato il precursore del social lending, e October.eu, e sia realtà locali come ad esempio Borsa del Credito e Prestiamoci.

Invoice trading

Con questo termine si intende il commercio delle fatture ed anche in questo caso la tecnologia risulta fondamentale.

Il funzionamento è abbastanza semplice: l'azienda interessata all'anticipo di una fattura presenta la propria richiesta ad una piattaforma di Invoice trading. Il portale valuterà le proposte ricevute sulla base di alcuni indicatori, come il merito creditizio, e attribuirà un rating. Se l'esito dell'istruttoria sarà positivo, la fattura sarà oggetto di un meccanismo di asta on line delle fatture ove il richiedente offrirà il proprio credito ad una moltitudine di soggetti interessati all'acquisto fissando il prezzo di base d'asta.

La cessione può avvenire anche pro-soluto trasferendo il rischio di incasso completamente sull'acquirente. In quest'ultimo caso lo strumento risulta particolarmente interessante se utilizzato in prossimità della chiusura di bilancio, con miglioramento di alcuni indici di bilancio molto importanti ai fini della formazione del rating bancario.

In Italia abbiamo realtà interessanti come Credimi, Workinvoice.it.

Dynamic discounting

Tale strumento fintech è estremamente interessante per le aziende molto liquide che vogliono ottenere una maggiore remunerazione delle loro disponibilità.

Il Dynamic discounting (sconto dinamico) è una soluzione tecnologica che permette al fornitore, attraverso una piattaforma, di richiedere all'azienda cliente il pagamento anticipato delle sue fatture a fronte della concessione di uno sconto che è funzione del tempo di anticipo richiesto. In buona sostanza, l'azienda cliente utilizza la propria liquidità per anticipare le fatture fornitori, ottenendo così il vantaggio di generare maggiori margini, rendendo più produttivo l'asset liquidità.

Il sistema viene definito dinamico poiché al fornitore vengono offerte soluzioni ibride che prevedono varie possibilità di sconto in base alla rinuncia totale o parziale della dilazione di pagamento.

Crowdfunding

Forse è lo strumento più noto tra le nuove applicazioni fintech. Attraverso il crowdfunding più persone (folla o crowd) conferiscono somme di denaro (funding), anche di modesta entità, per finanziare un progetto imprenditoriale o iniziative di diverso genere utilizzando delle piattaforme internet.

Anche questa è una forma in cui vi sono dei soggetti disposti a investire risorse, ma la remunerazione in questi casi può assumere diverse forme a seconda del tipo di crowdfunding:

- Equity crowdfunding quando si acquista un titolo di partecipazione di una società con diritti patrimoniali connessi. In questo caso, attraverso la piattaforma on line, l'imprenditore lancia una raccolta di finanziamento offrendo quote di capitale sociale.

- Reward crowdfunding prevede la possibilità di prenotare un bene ancora non prodotto, versando anticipatamente o promettendo di acquistarlo ad un prezzo di favore. Tale forma risulta interessante nel caso l'imprenditore abbia inventato un nuovo prodotto, di solito diretto al consumatore al dettaglio, ma non abbia la forza economica per produrlo.

- Donation crowdfunding prevede una forma di donazione senza ricevere nulla in cambio per sostenere un determinato progetto sociale.

Esistono diverse piattaforme in Italia di crowdfunding che stanno raggiungendo risultati interessanti tra le quali menziono CrowdFundMe S.p.A, Mamacrowd.

Insurtech

Il termine Insurtech ("tecnologia assicurativa") è un neologismo mutuato dal mondo Fintech e deriva dall'unione tra Insurance ("assicurazioni") e Technology ("tecnologia"). L'Insurtech è quindi un insieme di tecnologie e strumenti atti ad aumentare l'efficienza e l'efficacia dei prodotti assicurativi.

In questo caso gli operatori, attraverso una piattaforma, ti permettono di controllare prezzi e tariffe e di attivare polizze temporanee per qualsiasi esigenza, nella massima sicurezza e trasparenza grazie alla tecnologia blockchain, oltre ad offrire assistenza completa in caso di sinistri (dalla rilevazione dei danni alla compilazione della denuncia) in modo semplice e via smartphone.

A titolo di esempio in Italia abbiamo Axieme, Mioassicuratore, Neosurance, Prima.it, Yolo, Poleecy.

Alla luce di quanto esposto, grazie alla tecnologia, le imprese italiane hanno finalmente la possibilità di accedere a canali di finanziamento non legati agli intermediari finanziari tradizionali, con il vantaggio di diversificare le fonti di approvvigionamento e non dipendere solamente dalle banche.

Per sfruttare questa opportunità è fondamentale che l'imprenditore, il responsabile finanziario o il consulente sappiano affiancare questi nuovi strumenti fintech al credito tradizionale, uscendo dal pregiudizio che tutto ciò che è internet e tecnologia smart non è sicuro, anche alla luce del fatto che tali operatori sono soggetti alla vigilanza di Consob e Banca d'Italia.

Da un punto di vista meramente economico, è bene evidenziare che queste nuove forme di finanziamento sono mediamente più onerose rispetto al classico credito bancario ma offrono servizi veloci, flessibili, spesso non standardizzati ma ritagliati su misura del richiedente.

ZAVA MECCANICA srl

MONTAGGI E MANUTENZIONI INDUSTRIALI

...dal 1989 la manutenzione meccanica a Verona

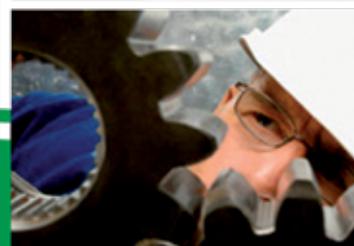
- MANUTENZIONE
- MONTAGGI MECCANICI
- PIPING E IMPIANTISTICA
- ATTREZZATURA E STRUMENTAZIONE



Via Risorta, 5
37060 Sona - VERONA



T +39 045 6081708 - F +39 045 6089796
www.zavameccanica.com | info@zavameccanica.com



Per avviare la **macchina della convenienza** ci vogliono molti ingranaggi e tu puoi farne parte aderendo alla nostra **rete d'impresa**



LE NOSTRE CONVENZIONI

ABBIAMO OTTENUTO PER VOI
LE **MIGLIORI** CONDIZIONI
COMMERCIALI, STIPULANDO
UNA PLURALITÀ DI **CONVENZIONI**
CON AZIENDE FORNITRICI
DI **BENI E SERVIZI**

SERVIZI E PRODOTTI

- Studio Essepi
- DHL Express
- Dolomiti Energia
- Ecobas
- Ekostar
- Eurotecnica
- Girardi e Associati
- Linea Ufficio Service
- Nexive
- SEA
- Verpul
- Zostan Sace
- Gruppo Centro Paghe
- Lightfull

RICERCA PERSONALE

- Adecco
- Articolo 1
- Atempo
- Generazione Vincente
- G.I. Group
- Orienta
- Infor Group
- Cesaro & Associati

CONSULENZA AZIENDALE

- Green School
- M&P Ingegneria
- Target Salute
- CDi Manager
- Transaldi

MONDO AUTO

- Eni
- FCA Italy
- Masiero Gomme
- Nordest Group
- Viani Assicurazioni

SALUTE

- Casa di cura
S. Francesco

RISTORAZIONE

- Gruppo Argenta
- Villa Ormaneto
- Food & Sweet

Contabilità inattendibile: conseguenze

Viviana Grippo *Dottore Commercialista*

Si parla poco di contabilità inattendibile nonostante la stessa costituisca presupposto per l'Amministrazione Finanziaria di ricalcolo induttivo del reddito.

L'art. 39 del DPR 600/73 prevede infatti che "se l'incompletezza, la falsità o l'inesattezza degli elementi indicati nella dichiarazione e nei relativi allegati risulta dall'ispezione delle scritture contabili... ovvero dal controllo della completezza, esattezza e veridicità delle registrazioni contabili sulla scorta delle fatture e degli altri atti e documenti relativi all'impresa nonché dei dati e delle notizie raccolti dall'ufficio... L'esistenza di attività non dichiarate o la inesistenza di passività dichiarate è desumibile anche sulla base di presunzioni semplici, purché queste siano gravi, precise e concordanti".

Il citato articolo specifica poi che sussiste comunque inattendibilità qualora il reddito d'impresa non sia stato indicato nella dichiarazione dei redditi,

quando il contribuente non ha tenuto le scritture contabili o comunque quando esse non sono disponibili per "causa di forza maggiore", e infine se siano riscontrate omissioni, inesatte indicazioni, irregolarità formali gravi, numerose e ripetute.

A quanto suddetto si affianca la previsione dell'art.1 del DPR 570/96, il quale, limitatamente alle aziende (esercenti attività d'impresa) soggette a studi di settore o parametri, identifica alcune fattispecie, irregolarità formali o sostanziali, al verificarsi delle quali scatta l'inattendibilità delle scritture contabili con conseguente possibilità di accertamento presuntivo da studi di settore.

Si esaminano di seguito tali fattispecie.

Irregolarità formali

Disponibilità liquide

Per la determinazione del contenuto della voce Disponibilità liquide si rinvia

al contenuto dell'OIC 14, tuttavia va qui sottolineato che ai fini della regolarità l'azienda è tenuta a tenere contabilmente distinta:

- la cassa contanti, assegni oltre alle operazioni in carta di credito
- dalla banca per la quale è opportuna l'apertura di tanti conti quanti sono i rapporti di conto intrattenuti.

Crediti e debiti (no dipendenti)

I crediti e i debiti devono essere registrati in modo analitico così che ogni creditore e ogni debitore disponga di una propria scheda, ne consegue che sul conto "crediti diversi" debbano essere riportati solo movimenti di modesto importo.

Versamenti e prelevamenti (titolare e soci)

I versamenti e i prelevamenti di titolari, soci o associati devono essere contabilmente rilevati.

Rimanenze

È obbligatoria l'indicazione dei criteri seguiti per la determinazione delle ri-



manenze sia per le società di capitali che per le società di persone e le ditte individuali.

Irregolarità sostanziali

Scostamenti tra valori in sede di verifica e registrazioni contabili

Gli scostamenti di cui qui trattasi possono anche emergere dal semplice controllo degli organi di revisione e non soltanto dalle verifiche dell'Amministrazione Finanziaria.

Lo scostamento nel valore dei beni risultanti dalle scritture con quello rilevato dalle ispezioni è origine di irregolarità solo qualora:

- sia superiore al 10% del valore complessivo dei beni verificati,
- sia di importo non inferiore ad euro 25.822,84.

Nel caso in cui lo scostamento sia inferiore alla soglia del 10% ma superiore a euro 25.822,84 l'inattendibilità si considera realizzata.

Se lo scostamento dipende da errata applicazione dei criteri di valutazione o da errori di imputazione negli anni di competenza la contabilità non si intende inattendibile solo se i criteri (errati) siano sempre stati osservati ovvero se le poste rilevate nell'errato periodo di competenza risultino presenti nell'esercizio precedente o successivo.

Scostamenti tra valori in sede di verifica e registrazioni contabili delle rimanenze

Trovano comunque applicazioni i limiti di cui sopra ma incrementati:

- dell'1% del valore complessivo dei beni fino a euro 1.549.370,00,
- dello 0,5% per l'eccedenza.

Il campione delle rimanenze esaminato deve rappresentare almeno il 25% del valore contabile complessivo delle rimanenze.

Omessa indicazione dei beni strumentali nelle rilevazioni contabili

I beni strumentali posseduti devono

risultare dalle scritture contabili anche se completamente ammortizzati.

La mancata indicazione costituisce causa di inattendibilità qualora il valore complessivo:

- sia superiore al 10% del valore complessivo dei beni verificati,
- sia di importo non inferiore ad euro 2.582,29 e non superiore a euro 25.822,84.

Omessa rilevazione salari

La mancata dichiarazione negli appositi registri di lavoratori dipendenti rappresenta causa di inattendibilità qualora per essi sia anche decaduto il termine per il versamento dei relativi contributi.

Anche in questo caso la irregolarità scatta quando l'ammontare delle retribuzioni non dichiarate sia:

- sia superiore al 10% del valore complessivo del costo,
- sia di importo non inferiore ad euro 25.822,84.

re³ CUBE[®]
CRUMBLE

Internet of Things system

SUSTAINABLE DEVELOPMENT

La rivoluzione per lo smaltimento dei rifiuti medicali: da infetto a cassonetto.

The revolution for disposal of medical waste: from infected to dumpster.

MADE IN ITALY

CRUMBLE è un prodotto ideato progettato, sviluppato e prodotto interamente in Italia da re³CUBE.

CRUMBLE is a product invented, designed, developed and produced entirely in Italy by re³CUBE.

From CER 18.01.03 to CSS END OF WASTE

SAVE YOUR TIMETHINK re³ CUBE[®]

Analisi dei Performance Influencing Factors

Niente è davvero difficile se lo si divide in piccoli pezzettini

Henry Ford

Francesco Menegalli *Consulente e Formatore*

La norma UNI ISO 45001:2017, nuovo standard internazionale per la gestione della Salute e Sicurezza sul lavoro, tra le varie novità ne presenta una che diverse aziende hanno trovato difficile da applicare in maniera concreta: l'analisi del contesto dell'organizzazione, al quale è dedicato il punto 4 della norma.

L'analisi del contesto ha lo scopo di valutare tutti elementi interni ed esterni che interagiscono con l'attività lavorativa, che possono generare rischi aggiuntivi ed influire sulla capacità di raggiungimento degli obiettivi aziendali. Inoltre il punto 4.2 della norma richiede anche l'analisi di esigenze ed aspettative dei lavoratori e di altre parti interessate.

Questo aspetto della norma è certamente interessante, perché sposta il focus dalla gestione dei pericoli e relative procedure, all'interazione tra l'organizzazione e il suo contesto di business, migliorando tra le altre cose il ritorno dell'investimento che comporta l'adozione di un Sistema di Gestione, grazie alle ricadute positive organizzative più ampie che un sistema di questo tipo può comportare.

Grazie all'analisi del contesto è quindi possibile sviluppare un Sistema di Gestione Salute e Sicurezza che tenga conto in maniera specifica del perimetro intra e inter-organizzativo dell'azienda (punto 4.3 della norma: campo di applicazione del sistema).

Cambia anche l'approccio alla gestione manageriale, che ora diventa integrato a tutti i processi individuati e a tutte le funzioni incluse nel campo di applicazione.

Ma nella pratica, quali sono i fattori da



considerare nell'analisi del contesto che possono avere ricadute (negative o positive) sulle performance in materia di Salute e Sicurezza?

In questo senso, può essere di grande aiuto pratico il modello dei Performance Influencing Factors (PIFs). Si tratta di un approccio alla Salute e Sicurezza che tiene conto dei fattori che influenzano le performance (e quindi i risultati) e di come questi interagiscono tra loro in un sistema complesso e dinamico.

Il modello PIFs individua 3 famiglie di fattori di cui tenere conto:

1. I "Job factors", ovvero i fattori legati al lavoro / compito
2. I "Person factors", ovvero i fattori legati alla persona / individuo
3. Gli "Organization Factors", ovvero i fattori legati all'organizzazione

Nello specifico, i fattori legati al lavoro possono essere, ad esempio, la complessità dei compiti, i compiti routinari (suscettibili quindi a cali di attenzione) o straordinari (per i quali con maggiore probabilità si può avere un deficit di competenze o consapevolezza), la presenza o assenza di strumenti adeguati, l'ambiente di lavoro (rumore, microclima, spazio disponibile, illuminazione

etc.), il tempo a disposizione, le dinamiche di comunicazione operativa (tra colleghi, con i responsabili, con aziende in appalto etc.), l'adeguatezza e la fruibilità delle procedure, dei segnali di allarme, delle protezioni.

I fattori legati alla persona sono invece la condizione e le capacità fisiche (l'idoneità sanitaria, la capacità lavorativa dei lavoratori di diversa età etc.), la fatica (cronica, acuta), lo stress psicologico e la capacità di farvi fronte, le competenze del singolo lavoratore e il suo livello di motivazione e coinvolgimento.

I fattori organizzativi infine sono legati alla pressione esercitata dal carico lavorativo (e quindi al compromesso tra necessità produttive e sicurezza), gli stili di management e la leadership, la chiara definizione di ruoli e responsabilità, le barriere organizzative (ridondanze, supervisione efficace) che possono proteggere da errori umani individuali (che non sono eliminabili), la capacità dell'organizzazione di imparare dagli errori e migliorarsi costantemente (cultura organizzativa), la comunicazione inter-dipartimento e inter-organizzativa, l'adesione ad una vision comune.

Individuare e analizzare nella propria organizzazione i PIFs può consentire quindi di effettuare un'analisi del contesto e dei rischi (il rischio nella norma è definito come effetto di un'incertezza) sia organizzativi che legati a compiti e persone. A livello pratico, questo può tradursi ad esempio in una matrice, che considera da una parte i PIFs di interesse della specifica azienda, e dall'altra i processi, consentendo quindi di comprendere in ogni processo quali sono i fattori che maggiormente possono ge-



nerare incertezza ed influenzare le performance.

Ad esempio, un processo produttivo industriale, portato avanti su più turni a

ciclo continuo, necessiterà di considerare attentamente i fattori organizzativi (la comunicazione in fase di cambio turno, le checklist, le responsabilità) fattori individuali (la stanchezza, lo stress, la

capacità fisica legata al lavoro notturno, la competenza dei lavoratori esperti) e fattori legati al lavoro (il tempo disponibile nelle fasi di passaggio di consegne, l'adeguatezza delle procedure, la disponibilità di strumenti informativi, allarmi, interfacce software).

Questo approccio ha inoltre il vantaggio di poter essere facilmente e rapidamente esteso, direttamente o indirettamente, ad altri tipi di performance, riconducibili ad esempio a obiettivi di qualità, produttività, clima e benessere organizzativo, tutela dell'ambiente etc.

Infine, ha riscontro scientifico la considerazione che l'ottimizzazione dei PIFs influenza positivamente la performance umana, diminuendo la probabilità di errori umani o mitigandone gli effetti grazie alla ridondanza di sistemi di sicurezza di tipo diverso.*

La normativa REACH/CLP

Come coinvolge tutte le aziende e impatta sulla salute e la sicurezza sul lavoro

Tommaso Castellan e Gianluca Stocco

La valutazione del rischio correlata ad agenti chimici e cancerogeni/mutageni è normata nel D.Lgs. 81/08 e smi al Titolo IX Capi I e II. Si tratta di un processo valutativo che punta ad identificare e quantificare il rischio correlato all'utilizzo di uno o più composti chimici considerando due variabili, la pericolosità e l'esposizione agli stessi.

La necessità di informazioni attendibili relative alle sostanze chimiche risulta quindi di fondamentale importanza al fine di elaborare una corretta valutazione del rischio in ambito lavorativo. In questo senso il Regolamento (CE) n. 1907/2006 REACH "Registration, Evaluation, Authorisation and Restriction of Chemicals" è la norma di riferimento che determina le modalità di trasmissione delle informazioni dal produttore/importatore di una sostanza a tutti i soggetti che costituiscono la catena di approvvigionamento.

Inoltre il REACH prevede in casi specifici che il produttore/importatore, in fase di registrazione della sostanza, identifichi gli usi ed elabori uno scenario di esposizione (ES) che può essere definito come "l'insieme delle condizioni, comprese le condizioni operative e le misure di gestione dei rischi, che descrivono il modo in cui la sostanza è fabbricata o utilizzata durante il suo ciclo di vita e il modo in cui il fabbricante o l'importatore controlla, o raccomanda agli utilizzatori a valle di controllare, l'esposizione

delle persone e dell'ambiente".

Tale documento, allegato o integrato alle Schede Dati di Sicurezza Estese (e-SDS), deriva da una vera e propria valutazione dei rischi (CSA - Chemical Safety Assessment) per i lavoratori/consumatori e per l'ambiente. Esso dovrebbe essere la base di partenza, integrata nel più complesso processo di valutazione del rischio a norma del D.Lgs. 81/08, che contribuirà alla definizione da parte del datore di lavoro delle più adatte misure di prevenzione e protezione da applicare in azienda.

Lo Scenario di Esposizione (ES)

Lo Scenario di Esposizione (ES) è descritto attraverso i cosiddetti "determinanti di rilascio e di esposizione", rispettivamente identificati come le condizioni operative (OC) cioè "ogni azione, uso di strumento o parametro in essere durante la fase produttiva che influenza l'esposizione", e le misure di gestione del rischio (RMM) cioè "ogni azione, uso di strumento o parametro che viene introdotto durante la lavorazione allo scopo di ridurre l'esposizione".

Il punto di partenza per l'elaborazione di un ES è l'identificazione degli usi da parte del registrante in base alle informazioni ricevute da tutti i soggetti costituenti la catena di approvvigionamento.



Una volta definiti gli usi e i descrittori d'uso applicabili saranno processate tutte le Condizioni Operative e le Misure di gestione del rischio previste per ogni singolo uso e, nel caso questo risulti sicuro/controllato, le informazioni andranno a costituire l'ES per la comunicazione da allegare alle SDS estese.

L'integrazione tra la valutazione dello scenario di esposizione e la valutazione del rischio chimico D.Lgs. 81/08

Sebbene il REACH e il D.Lgs. 81/08 puntino entrambi a garantire la sicurezza e la salute del lavoratore, essi hanno un approccio piuttosto differente in relazione alla valutazione del rischio correlato ad un composto chimico.

Il primo è sostanza-centrico, in quanto considera come oggetto di studio la sostanza con le sue caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità tossicologiche ed eco-tossicologiche, confermando l'approccio tipico della normativa di prodotto. L'ES in questo frangente rappresenta la contestualizzazione della sostanza nel ciclo produttivo descritto nella sua complessità da svariati usi identificati e processi (PROC).

Il secondo invece conferma l'approccio tipico delle normative sociali, considerando come soggetto della valutazione il lavoratore stesso, cercando di descrivere tutto ciò che lo circonda e definire se sussiste esposizione, con l'obiettivo di quantificarne il rischio correlato (anche per esposizione multipla a varie sostanze).

Questi approcci considerano due punti di vista diversi che una volta sovrapposti ed equilibrati permettono però di ottenere una stima del rischio più completa e rappresentativa.

Conclusione

Il Regolamento REACH impone che per le sostanze pericolose fabbricate oltre 10 t/a debbano essere prodotte una serie di

informazioni che ne permettano l'uso sicuro durante tutto il loro ciclo di vita, includendo condizioni operative e misure di gestione dei rischi al fine di controllare l'esposizione delle persone e dell'ambiente. Queste informazioni vanno a costituire gli scenari di esposizione e devono essere trasmesse lungo tutta la catena di approvvigionamento, dal produttore all'utilizzatore finale, attraverso le schede dati di sicurezza. Chiunque voglia utilizzare una sostanza, in quanto tale o in miscela, è tenuto ad uniformarsi alle indicazioni contenute negli scenari d'esposizione comunicati dal fornitore, a meno di non predisporre una propria valutazione sulla sicurezza chimica.

Le informazioni contenute nelle schede di sicurezza sono infatti alla base della valutazione del rischio chimico ai sensi del D.Lgs. 81/08 e smi. Inoltre, alla base degli scenari espositivi sta la valutazione dei pericoli per la salute, con la determinazione di livelli massimi di esposizione ammissibili, sia per i lavoratori che per la popolazione. Tali valori possono diventare un utile strumento per chi deve valutare il rischio, aggiungendosi ai valori limite di esposizione professionale ad oggi riconosciuti.

Diventa quindi di fondamentale importanza conoscere la terminologia utilizzata all'interno degli scenari e la loro logica di valutazione e gestione del rischio, in modo da poter poi analizzare come questi possono influenzare la valutazione del rischio ai sensi del D.Lgs. 81/08. Questo sia in termini di qualifica della mansione e di accettabilità del rischio, sia in termini di misure operative di gestione.

Qualsiasi azienda utilizzi prodotti chimici nel proprio processo (galvanica, verniciatura, miscelazione, ecc.) dovrà integrare in modo sapiente gli scenari di esposizione (ottenuti dalle schede dati di sicurezza) con la valutazione dei rischi fatta per ogni mansione ai sensi del D.Lgs 81/08.

Aircomp Italia



**Gardner
Denver**

 **CompAir**
A Gardner Denver Product

 **Parker**
DISTRIBUTOR
Compressori ed Attuatori

 Hanwha Power Systems

COMPRESSORI LUBRIFICATI, OIL FREE, VOLUMETRICI E CENTRIFUGHI

TRATTAMENTO E FILTRAZIONE ARIA COMPRESSA

REFRIGERAZIONE INDUSTRIALE

GENERATORI DI AZOTO E GAS TECNICI

VENDITA, NOLEGGIO E ASSISTENZA TECNICA

CERTIFICAZIONI INAIL E F-GAS



Sede Amministrativa e Magazzino:

Via dell'Industria, 21 - 37010 Rivoli Veronese (VR)

Tel 045 727 06 12 - Fax 045623 96 03

www.aircompitalia.it - info@aircompitalia.it



GIG ECONOMY

Gig Economy tra lavoro subordinato e lavoro autonomo

Luca Giuseppe Quinzan *Consulente del lavoro*

|| Biciclette, App, piattaforme digitali, precari retribuiti a click, a tag, a like”

Così si apre un approfondimento pubblicato sui siti istituzionali del Ministero del Lavoro in tema di gig economy, che può essere definito come un modello economico dell'era post industriale nel quale si affaccia l'ultima frontiera del lavoro, spesso disaggregato e miniaturizzato che rischia di tradursi in forme estreme di outsourcing che comporta, come risultato rispetto alle più classiche delle esternalizzazioni del personale, un risparmio significativo sul costo del lavoro e l'immediatezza nell'erogazione di un servizio just in time che si avvale di una struttura estremamente snella affidata alle innovazioni digitali e tecnologiche.

Perché parlarne?

L'argomento propone una prima immediata riflessione sul rapporto tra il nuovo modello organizzativo, quello appunto della gig economy e il lavoro, anzi il lavoratore, quale soggetto obbligato a conferire un'attività non più codificata dai tradizionali elementi identificativi offerti dal diritto del lavoro.

La gig economy – come risulta scritto nel XVII Rapporto dell'INPS di luglio 2018, che dedica un intero capitolo a questa nuova forma di economia e di lavoro – “è un modello di lavoro su richiesta, dove domanda e offerta si incontrano online attraverso apposite piattaforme digitali...”. In questo variegato mondo della rivoluzione industriale 4.0 la gig economy ha preso svariate connotazioni perché le piattaforme sono anche molto diverse: alcune, ad esempio, non prevedono prestazioni lavorative, o le prevedono solo in misura residuale; in questa categoria c'è l'economia della condivisione, o sharing economy, qual è quella, per citare uno degli esempi più noti, di BlaBlaCar, fondata in Francia nel 2006, che ha trasformato l'antica pratica del passaggio in uno dei modelli più noti e citati della sharing economy: una piattaforma di carpooling che mette in contatto autisti in viaggio con mezzo proprio e passeggeri alla ricerca di un trasporto privato lungo la medesima tratta e disposti a pagare. Diverso è il caso di Uber dove l'incrocio tra domanda ed

offerta si rappresenta nel servizio dato da una piattaforma digitale con la quale si contatta un autista che si sposta su chiamata del cliente. In questo variegato mondo della modernità, nel quale i servizi si declinano in modi differenti, anche i lavoratori sono classificabili in categorie diverse.

Prendiamo il caso dei riders.

I riders sono la nuova generazione di giovani lavoratori, di solito hanno meno di trent'anni, che fanno consegne a domicilio usando i propri mezzi, come biciclette e motorini. Sono questi una delle categorie, spesso indistinte ed invero molto eterogenee, di lavoratori della gig economy, nella quale non esistono più le prestazioni lavorative continuative (il posto fisso, con contratto a tempo indeterminato) ma si lavora on demand, cioè solo quando c'è richiesta dei servizi e dei prodotti e dove la piattaforma tecnologica diventa il “committente”.

Questo nuovo mondo del lavoro si nutre dunque di moderni strumenti il cui impiego comporta una prima, essenziale domanda: i lavoratori della gig economy sono autonomi o subordinati? *Tertium non datur*, almeno fino a quando resisterà il paradigma duale che sta esasperando lo schema rigido tra il lavoro “garantito” e il lavoro “non garantito” (e quindi precario per definizione).

A livello legislativo il lavoro garantito è per definizione il lavoro subordinato, nel quale resta forte la tutela individuale e sociale, ma il paradigma del lavoro dipendente è fatto di spazi, di tempi e di potere direttivo; questi ingredienti non bastano più ai nuovi lavori perché le piattaforme virtuali disintermediano, perché consentono di lavorare senza vincoli di orario, in qualsiasi spazio e il potere direttivo è dettato dalla produttività offerta dal servizio (e quindi dal lavoro conferito dal rider).

Non è agevole dare quindi una risposta, in quanto ancor oggi c'è una grande dicotomia tra lavoro autonomo e subordinato e la giurisprudenza, chiamata ad interessarsi della questione, se ne sta occupando offrendo invero risposte non esaustive rispetto ad un sistema che risponde alle sfide della nuova

economia e che corre alla velocità della luce attraverso meandri che restano ancorati ad un diritto del lavoro poco flessibile e poco incline ad assecondare il cambiamento. Non bastasse, l'utilizzo delle piattaforme digitali nella gig economy ha dato vita ad un fenomeno di “disintermediazione”, che ha comportato una trasformazione della figura del prestatore del servizio ma anche del datore di lavoro. Il dibattito sulla figura dei riders è stato portato alla ribalta dalla sentenza n. 778 del Tribunale di Torino pubblicata il 7/5/2018 che è stata l'occasione che ha dato avvio al dibattito tra giuslavoristi ed esperti del Diritto del lavoro: la sentenza si è espressa per la prima volta sulla natura del rapporto di lavoro dei riders, qualificandola come prestazione di lavoro autonomo. Da una ricerca condotta da Foodora che è la parte convenuta nella causa promossa presso il Tribunale di Torino da un gruppo di sei lavoratori “occupati” presso questa piattaforma nota per la consegna di pasti a domicilio, emerge che i riders che svolgono questo lavoro sono soprattutto giovani e lo fanno per scelta, oltre che per un periodo che non va oltre qualche mese. Solo il 10% di loro supera i 35 anni e il 4% va oltre i 45 anni d'età; l'86% dei rider dai 18 ai 35 anni è rappresentato, per circa la metà, da studenti. Dal questionario anonimo, distribuito ai ciclofattori iscritti sulla piattaforma, la figura del rider appare giovane, maschile e tutelata da contratti di collaborazione compatibili, sotto il profilo individuale e sociale, con la volontà di svolgere un'attività da poter organizzare a proprio piacimento. Identificata la figura “tipo” dei lavoratori di una delle maggiori piattaforme on demand, tornando alla richiesta avanzata al Tribunale da un gruppo di essi di qualificare il loro rapporto di lavoro come subordinato, i giudici hanno rigettato la domanda: nelle motivazioni con cui è stato respinto il ricorso, il Tribunale di Torino ha affermato che i riders di Foodora «non avevano l'obbligo di effettuare la prestazione lavorativa» e non erano quindi «sottoposti al potere direttivo e organizzativo del datore di lavoro». Nella sentenza si legge che i ricorrenti potevano dare la loro

disponibilità per uno dei turni indicati da Foodora attraverso l'App, ma non erano obbligati a farlo; a sua volta Foodora poteva accettare la disponibilità data dai ricorrenti e inserirli nei turni da loro richiesti, ma poteva anche non farlo. Non era dunque espresso un potere direttivo in quanto, non potendo il "committente" pretendere lo svolgimento della prestazione lavorativa non poteva neppure esercitare il potere direttivo e organizzativo. Ciò che viene in rilievo, nella sentenza, è il concetto giuridico condotto dai giudici che distinguono il coordinamento dalla subordinazione, cosicché, se nell'ambito di un rapporto di lavoro il primo viene in rilievo sul secondo termine, si è di fronte ad una prestazione di lavoro autonomo nella forma della collaborazione coordinata e continuativa che è, per l'appunto, il tipo di contratto offerto ai riders di Foodora. L'altra evidenza che appare dalla lettura della sentenza è l'indefinibilità "fisica" del datore di lavoro in quanto il lavoratore si confronta con uno strumento digitale con cui confronta e dialoga per rendere possibile la sua prestazione. Ma il tema resta aperto,

tant'è che il confronto non si esaurisce a livello nazionale in quanto il problema è stato affrontato anche in altri Paesi dell'UE. In Europa sono nate delle imprese, cosiddette "umbrella companies", che offrono un rapporto di lavoro ai platform workers che operano in forma subordinata o come lavoratori autonomi. Il servizio offerto dalle "compagnie-ombrello" consiste nel dare ai platform worker una copertura previdenziale e nell'esentarli dalle complicazioni amministrative per l'incasso dei compensi. In alcune esperienze queste imprese costituiscono dei fondi che consentono di coprire i rischi che colpiscono i lavoratori della gig economy, ad esempio contribuendo alle perdite in caso di ritardi nei pagamenti o nei casi di inadempimento da parte dei committenti, svolgendo in questo modo anche una funzione mutualistica. Fra i casi più interessanti, in Belgio compare la SMart, l'"umbrella company" che opera in ben nove paesi e che ha concluso un accordo con Deliveroo secondo cui quest'ultima si impegna a garantire alcuni benefici ai ciclofattorini. Fra questi, un compenso minimo a prescindere dal

numero delle consegne compiute, un contributo per l'uso della bicicletta e dello smartphone e un rimborso per le spese di riparazione in caso di guasto della bicicletta. Un altro accordo innovativo è stato siglato in Danimarca, negli stessi giorni in cui il Tribunale di Torino emetteva la sua sentenza, tra il sindacato 3F, uno fra i più importanti del paese, e Hiffr.dk, una piattaforma che assicura servizi di pulizia ad oltre 1.700 clienti. L'accordo prevede per i lavoratori impegnati tramite App, l'indennità di malattia, il diritto alle ferie, i contributi pensionistici e un salario minimo orario. In Italia sono ormai rimasti in pochi a ritenere inadeguato il nostro diritto del lavoro rispetto alle trasformazioni imposte dalla rivoluzione digitale. La presa di coscienza collettiva di questa situazione anche per effetto dei primi timidi tentativi per dare dignità ai platform workers, per lo più per iniziativa di alcune Regioni, è un fatto positivo, limitato ancor oggi dal fatto che, di fronte alla velocità e all'impatto di queste innovazioni, il sistema è ancora dentro la fase di cambiamento e non abbiamo piena coscienza di come sarà il futuro. •

ECOLOGIC SOLUTIONS
transeco

  
WWW.TRANSECO.INFO

SMALTIMENTO E RECUPERO RIFIUTI SPECIALI

SERVIZIO CONTAINER SCARRABILI

**RACCOLTA, TRASPORTO E SMALTIMENTO
DI RIFIUTI PERICOLOSI E LIQUIDI**

**RECUPERO E LAVORAZIONE
MATERIE PLASTICHE/CARTA DA MACERO**

BONIFICA DI SITI INQUINATI

**CAMPIONAMENTO ED ANALISI
DI ACQUE E SUOLI**

via Ronchesana 56 - Zevio - VR

T. 045 7875330

P.IVA 02380030235

Numero REA: VR-235725



CINA

Riforma economica a misura di piccola e media impresa

Francesco D'Antonio *Consulente Import Export*

La Cina uno dei più importanti mercati esteri di riferimento per tutto il mondo, sta vivendo una fase di profonda riforma economica, che interessa in prevalenza le piccole e medie imprese.

Oltre all'obiettivo di alleggerimento del carico fiscale sul contribuente medio, ulteriore e fondamentale obiettivo di questa riforma è eliminare la discriminazione tra soggetti residenti in Cina e non residenti.

Le piccole imprese e quelle con profitti ridotti (tetto 130.000 euro) possono godere di un'aliquota del 20%, applicata però al 25% del loro reddito, il che di fatto, produce un 5% di tasse sul reddito di impresa.

Le imprese piccole che producono un reddito imponibile, tra 1 e 3 milioni di yuan, godono di un'aliquota del 20% calcolata però sul 50% del reddito prodotto, portando il tasso

effettivo al 10%.

Questo sistema di facilitazione fiscale non include i settori regolamentati per legge e prevede, per le imprese che ne usufruiscono, delle pre-condizioni specifiche, ovvero, un reddito imponibile non inferiore a 3 milioni di yuan, un organico inferiore o uguale a 300 dipendenti e un totale di "attivo" non superiore a 50 milioni di yuan (circa 6,5 milioni di euro).

È prevista anche una esenzione IVA, per le imprese che non superano i 100.000 yuan.

Ci sono novità anche per il settore "start-up" tecnologiche, che qualora non abbiano più di 300 dipendenti e un ammontare tra attivo e vendite annuali non oltre i 50 milioni di yuan, potranno detrarre dall'imponibile il 70% degli investimenti effettuati nel periodo 1 gennaio 2019 e 31 dicembre 2021.



Dal punto di vista fiscale, sono state rimosse le differenze tra cittadini cinesi e stranieri, lavoratori e investitori così da rendere più attrattivo il mercato, entra in vigore anche in Cina, la regola dei 183 giorni o più trascorsi in Cina, che definisce residente un contribuente, anche se non domiciliato nel territorio cinese. Prima di questa nuova regola, il periodo richiesto era di 12 mesi.

È anche da segnalare che il diritto di esenzione fiscale per i cittadini stranieri, relativamente alle loro entrate di origine straniera, è stato esteso per un periodo di sei anni.

In sostanza, il mercato cinese, ha varato una riforma fiscale, che rende davvero più omogenee le norme tra contribuenti cinesi e stranieri che lavorano in Cina, così da riuscire ad attrarre più lavoratori qualificati e naturalmente come indicato, investitori esteri.

La nuova definizione di residenza fiscale cinese, è decisamente più in linea con gli standard internazionali, fatto che aggiunto al sistema di semplificazioni attuato sul trattamento fiscale di persone straniere, conferma ancora di più che la Cina si sta muovendo in coerenza con il suo ultimo piano pluriennale di sviluppo, per divenire area preferenziale di sviluppo di competenza nella produzione e produzione di qualità.

La potenzialità del mercato cinese, è da leggersi sotto di-

versi aspetti; un valore potenziale è indubbiamente rappresentato dal "valore interno" del mercato che dovrà crescere nei termini di consumi ed investimenti, ma esiste anche una lettura ulteriore connessa alla posizione della Cina, rispetto ai diversi mercati mondiali nei quali si è inserita con una strategia molto aggressiva.

È un dato di fatto, che qualora si identifichi una modalità di accordo adeguata con un partner cinese, ed il valore di tale accordo, si trasferisca in una produzione condivisa con questo partner, le capacità di penetrazione di questi prodotti sui mercati mondiali incrementerà di molto, visto e considerato le posizioni di forza delle imprese cinesi, nei principali mercati mondiali, anche emergenti.

È quindi utile riflettere su come il rapporto commerciale con la Cina e le imprese cinesi stia evolvendo rapidamente, da transazione commerciale rilevante per le ottimizzazioni dei costi, e transazioni commerciali verso un paese che ha posto in priorità la crescita interna di redditi ed economia nazionale, basata sui consumi ed investimenti nel paese, sino ad una valutazione di quanto un accordo efficace con un'azienda cinese, possa essere veicolo per una internazionalizzazione globale, su mercati consolidati ed emergenti, nei quali la Cina gioca già un ruolo decisivo, nelle singole economie locali. •

PERLINI

ABBIGLIAMENTO da LAVORO & ANTINFORTUNISTICA

SICUREZZA SUL LAVORO

- Dispositivi di Protezione Individuale D.P.I.
- Scarpe antinfortunistiche
- Abbigliamento da lavoro - alta visibilità
- Protezione vista, udito e vie respiratorie
- Anticaduta
- Cassettes e valigette per il pronto soccorso
- Personalizzazioni con ricamo o stampa

Via Roveggia 2a, - 37136 Verona (VR)

Tel. +39 045 500759

info@perliniworkwear.it

PARCHEGGIO RISERVATO AI CLIENTI

PERLINIWORKWEAR.IT



workwear

ISO 9001:2015

Progettazione e Sviluppo

Francesco Domaschio *Dottore Commercialista*

Riprendiamo l'analisi dei requisiti dello standard ISO 9001:2015 relativi ai processi primari od operativi, cioè dei processi necessari a:

- soddisfare i requisiti dei prodotti e servizi offerti dall'azienda
- attuare le azioni dirette ad affrontare i rischi e le opportunità che possono influire sulla realizzazione di prodotti e servizi conformi e sull'aumento della soddisfazione dei clienti
- conseguire gli obiettivi pianificati per la Qualità.

Dopo aver analizzato i processi commerciali, diretti a ottenere un ordine da parte dei clienti, ci soffermiamo in questo articolo sul processo di progettazione e sviluppo, ovvero su quel particolare processo o insieme di processi che trasforma i requisiti di base relativi ad un oggetto (un particolare prodotto, uno specifico servizio da erogare, un processo produttivo da implementare,...) in requisiti più dettagliati, cioè in specifiche tecniche sufficientemente chiare ed esauritive per la realizzazione dell'oggetto (norma UNI EN ISO 9000:2015 Sistemi di Gestione per la Qualità – Fondamenti e vocabolario, par. 3.4.8).

La progettazione e sviluppo non va confusa con il più articolato processo indicato anche in italiano col termine inglese project management: questo infatti è il processo unico costituito da un insieme di attività coordinate e monitorate, con specifiche date di inizio e fine, intrapreso per conseguire un obiettivo conforme a specifici requisiti, inclusi limiti di tempo, costi e risorse (norma UNI EN ISO 9000:2015 Sistemi di Gestione per la Qualità – Fondamenti e vocabolario, par. 3.4.2).

È corretto tradurre il project management con il termine gestione della commessa, ben distinto dalla progettazione e sviluppo (in inglese: design and development) di un prodotto, un servizio o un processo produttivo: differenti sono infatti i risultati attesi dalle due attività: il project management vuole conseguire un obiettivo specifico (es. realizzare un edificio e consegnarlo al cliente chiavi in mano), la progettazione e sviluppo invece definisce le specifiche tecniche dettagliate di un oggetto (es.: l'edificio da costruire).

La progettazione e sviluppo comprende quanto si compie per stabilire con precisione e dettaglio sufficienti le caratteristiche tecniche o specifiche dei prodotti e servizi offerti ai clienti. Tali specifiche possono riguardare: **1.** i requisiti del



prodotto o servizio da realizzare, **2.** il processo per la sua realizzazione (l'industrializzazione), **3.** le forniture da reperire all'esterno (materiali, lavorazioni, collaudi, ...).

Chiaramente la particolare tipologia di prodotti e servizi forniti dall'Azienda determina la specifica articolazione dei risultati della progettazione e sviluppo: progettare prodotti complessi e sofisticati è ben diverso dal progettare prodotti semplici.

La norma ISO 9001:2015 al par. 8.1 richiede che tutti i processi primari od operativi siano pianificati adeguatamente. Il requisito è approfondito specificamente per la progettazione e sviluppo al successivo par. 8.3, per la quale occorre stabilire: la durata in funzione della complessità del prodotto o servizio da progettare; la fasi in cui si svolgerà; i monitoraggi necessari con i corrispondenti criteri di accettabilità dei loro risultati; le responsabilità e autorità coinvolte; le particolari esigenze di risorse interne o esterne; le interfacce e comunicazioni tra le persone coinvolte; l'eventuale necessità di coinvolgere il cliente, l'utilizzatore e/o le altre parti interessate per considerarne le esigenze; i requisiti per le forniture indispensabili alla realizzazione del prodotto o servizio; le informazioni documentate da mantenere e conservare per dare evidenza del regolare svolgimento della progettazione.

Tali modalità di controllo devono operare anche quando il processo di progettazione e sviluppo è affidato all'esterno (outsourcing) o è oggetto di modifica, per garantirne l'integrità.

Il processo di progettazione e sviluppo comprende alcune fasi tipiche, oggetto di specifici requisiti da parte dello standard ISO 9001:2015, che qui di seguito illustriamo in successione.

1. Input (informazioni in ingresso): la norma richiede di focalizzare l'attenzione sui requisiti essenziali del prodotto o servizio da realizzare, che devono essere adeguati, univoci, chiari, esenti da conflitti e documentati. Occorre considerare: **a.** le funzioni che il prodotto dovrà svolgere e le prestazioni attese su tali funzioni; **b.** le informazioni derivanti da precedenti progetti analoghi; **c.** eventuali requisiti definiti dalle norme cogenti (regolamenti, direttive, norme tecniche, ...); **d.** gli standard adottati dall'Azienda (es. ISO TS 16949, IRIS, ...); **e.** le conseguenze potenziali di eventuali guasti ragionevolmente prevedibili sul prodotto a causa del suo uso da parte del cliente e/o utilizzatore. Quest'ultimo punto è particolarmente importante: la norma spinge le Aziende che effettuano progettazione e sviluppo ad attivare quella particolare tecnica avanzata della Qualità nota come FMEA (Failure Mode and Effect Analysis: analisi delle modalità e degli effetti dei guasti).

2. Controlli: occorre monitorare la progettazione e sviluppo con attività di a. verifica, per assicurare che i risultati delle

fasi di progettazione soddisfino i loro requisiti in ingresso; **b.** riesame, per assicurare che i risultati della progettazione soddisfino la richiesta del cliente; **c.** validazione, per assicurare che i risultati della progettazione soddisfino l'applicazione e l'utilizzo previsto del prodotto.

I monitoraggi indicati devono essere documentati e prevedere le necessarie azioni correttive dei problemi riscontrati

3. Output (informazioni in uscita): devono essere documentate, in grado di soddisfare i requisiti in ingresso (cfr. punto 1.), adeguate alla successiva realizzazione del prodotto e servizio, complete dei monitoraggi e misurazioni necessari con i loro criteri di accettazione (es. le tolleranze) e dei requisiti essenziali del prodotto o servizio, al fine del loro utilizzo sicuro e appropriato.

4. Modifiche: contestuali o successive alla progettazione devono essere monitorate, cioè documentate, riesaminate, autorizzate e accompagnate dalle necessarie azioni per prevenire impatti negativi. È chiaro l'intento della norma di assicurare la conformità dei prodotti e servizi ai requisiti del cliente e cogenti.

Con l'articolo successivo ci occuperemo del processo di approvvigionamento, il cui peso è tale da condizionare pesantemente la Qualità dei prodotti e servizi offerti al cliente. •



**TAGLIO LASER
COSTRUZIONI MECCANICHE IN GENERE
LAVORAZIONI CARPENTERIA LEGGERA CONTO TERZI**

Il trust e il suo trattamento fiscale

alla luce della recente pronuncia della Cassazione del 15/01/2019 n. 734

Pierluigi Fadel *Avvocato*

Il trust costituisce un istituto di diritto poco conosciuto in quanto incompatibile di matrice anglosassone, salvo poi essere riconosciuto anche nel nostro ordinamento. Il **trust** è uno strumento duttile e flessibile che consente di raggiungere risultati sotto il profilo giuridico ed economico interessanti. In base alla convenzione il trust ricorre quando un soggetto - detto **settlor** - sottopone dei beni sotto il controllo di un altro soggetto - detto **trustee** - nell'interesse di un beneficiario o per un fine specifico.

La norma precisa altresì:

- a) che i beni del trust costituiscono una massa distinta e non fanno parte del patrimonio del trustee sia nel caso in cui siano a lui intestati, sia nel caso in cui siano intestati ad altra persona;
- b) che il trustee ha il potere-dovere di amministrare o disporre dei beni secondo quanto previsto dall'atto costitutivo o dalla legge;
- c) che non è incompatibile con l'esistenza del trust il fatto che il costituente si riservi alcune prerogative o che al trustee siano riconosciuti alcuni diritti come beneficiario. I beni del trust costituiscono un patrimonio separato, e non possono essere aggrediti né dai creditori del trustee né dai creditori del settlor: i beni del trust non sono né di proprietà del trustee, né del settlor, né, addirittura del beneficiario; infatti, i beni del trust non possono essere aggrediti neanche dai creditori del beneficiario, nel caso in cui il beneficiario sia indeterminato, in quanto rispondono unicamente delle obbligazioni contratte dal trustee nell'interesse del trust.

È legittima la dichiarazione di inefficacia degli atti di costituzione del fondo patrimoniale e di istituzione del trust per esigenze familiari, laddove i medesimi siano costituiti dal debitore con atti aventi natura gratuita successivamente all'insorgenza di un debito per consapevolezza del pregiudizio arrecato alle ragioni creditorie. È questo il principio sancito dalla Corte di Cassazione con sentenza n. 19376 del 3 agosto 2017. Quindi in buona sostanza anche il trust potrà essere revocato, al pari del fondo patrimoniale, laddove vada a perseguire fini illeciti e contrari allo spirito dell'isti-



tuto in quanto atto dolosamente preordinato alla sottrazione dei beni alla garanzia dei creditori.

Veniamo ora all'aspetto del trattamento fiscale del trust in quanto la Cassazione torna ad esprimersi in ordine all'imposizione indiretta cui l'istituto è soggetto.

Si fa presente al riguardo che l'evoluzione della giurisprudenza non è stata univoca giungendo ad elaborazioni e conclusioni diverse: inizialmente si sarebbe dovuto applicare l'imposta (proporzionale) di donazione, successivamente la Cassazione, operando una radicale inversione di marcia, si pronunciava nel senso che la dotazione di un trust non poteva essere considerata manifestazione di capacità contributiva e, pertanto, andava soggetta ad imposta fissa. Oggi la Cassazione ha stabilito che appare troppo rigido l'orientamento che ritiene, invece, che l'imposta proporzionale sia automaticamente collegata alla costituzione del trust dovendosi valutare caso per caso, soprattutto nel trust autodichiarato, se sia o meno riconducibile alla donazione indiretta, considerando che la "segregazione", quale effetto naturale del vincolo di destinazione, non comporta, però, alcun reale trasferimento o arricchimento, che si realizzeranno solo a favore dei beneficiari, e che solo in detta ipotesi sarebbero tenuti al pagamento dell'imposta in misura proporzionale.

Se il trasferimento dei beni al trustee ha natura transitoria

e non esprime alcuna capacità contributiva, il presupposto d'imposta si manifesta solo con il trasferimento definitivo di beni dal trustee al beneficiario e non può applicarsi il regime delle imposte indirette sui trasferimenti in misura proporzionale; infatti l'imposta sulle donazioni e sulle successioni ha come presupposto l'arricchimento patrimoniale a titolo di liberalità, e la stessa non può applicarsi se il trust è stato costituito senza conferimento, scontando in questo caso soltanto l'imposta fissa di registro. Nel caso attenzionato dalla Corte i contraenti vollero il reale trasferimento degli

immobili al trustee e, quindi, il reale arricchimento dei beneficiari, non prevedendo in alcun modo un eventuale rientro dei cespiti in capo al disponente. E', dunque, ci dice la Corte, corretta l'applicazione dell'imposta nella misura del 6% prevista dal D.L. n. 262 del 2006, comma 49, lett. b), che sottopone all'imposta di donazione la costituzione di vincoli di destinazione con beni devoluti in favore di parenti fino al quarto grado del disponente.

La questione però ad oggi non la possiamo ritenere pacificamente risolta.*

Attenzione alle multe all'estero In vigore il Cross Border

Una vera e propria rivoluzione è stata causata dalla pubblicazione della Direttiva UE 2011/82/ del Parlamento Europeo, avente ad oggetto "l'intesa ad agevolare lo scambio transfrontaliero di informazioni in materia di sicurezza stradale".

Direttiva che è stata recepita in Italia dalla Circolare del Ministero dell'inter-no n.12/09/2017 Prot. n.6806.

La premessa della Direttiva e della conseguente circolare ministeriale è il miglioramento dei livelli di sicurezza stradale e l'uniforme applicazione

delle sanzioni per le infrazioni gravi alla disciplina della circolazione stradale commesse nei territori dei Paesi membri.

Spesso, tuttavia, l'effettiva applicazione delle sanzioni incontra serie difficoltà se le violazioni sono state accer-





tate da remoto e in uno Stato membro diverso da quello di immatricolazione del veicolo.

Al fine quindi di agevolare l'applicazione transfrontaliera di tali sanzioni, in particolare quelle connesse ad incidenti stradali gravi, è per l'appunto stata emanata la Direttiva citata e realizzato un sistema di scambio di informazioni, definito Cross Border, per alcune specifiche infrazioni, che consente allo Stato membro in cui è stata commessa l'infrazione, di accedere ai dati identificativi degli intestatari dei veicoli immatricolati negli altri Paesi UE.

Precisiamo tuttavia che le citate norme non si applicano a tutte le violazioni della disciplina della circolazione stradale, bensì ad un ristretto numero di comportamenti valutati particolarmente pericolosi per la sicurezza stradale.

Si applicano, infatti, alle infrazioni in materia di eccesso di velocità, di mancato uso della cintura di sicurezza e del casco protettivo, di passaggio ad un semaforo proiettante luce rossa, di guida in stato di ebbrezza o sotto l'influenza di sostanze stupefacenti, di circolazione su una corsia vietata, di indebito uso di telefono cellulare o di altri dispositivi di comunicazione durante la guida.

Ovviamente, tali comportamenti assumono natura diversa (civile, amministrativa o penale) e sono differenzialmente definiti dalle legislazioni dei vari Stati membri.

Autorità designata in Italia per lo

scambio dei dati di immatricolazione dei veicoli è il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti: questo garantisce la consultazione automatizzata dei dati di immatricolazione dei veicoli e degli intestatari contenuti nei propri archivi nazionali, mediante l'utilizzo del numero completo di targa.

Per consentire agli organi di polizia stradale di cui all'art.12 C.d.S. di accedere al sistema ed effettuare l'accertamento automatizzato di cui sopra, la Direzione Generale per la Motorizzazione ha reso disponibile sul proprio portale (www.ilportaledell'automobilista.it) apposita applicazione informatica, il cui accesso gratuito è consentito a tutte le forze di polizia, sia a quelle già accreditate sul portale per i procedimenti relativi alla 'patente a punti', sia a quelle autorizzate alla consultazione dei dati sui veicoli immatricolati in Italia.

Gli Stati in cui saranno accertate le infrazioni avranno l'obbligo di informare l'intestatario del veicolo o la persona che l'ha commessa, quanto alle conseguenze giuridiche della stessa, procedura che non sostituirà ma si abbinerà a quella della notificazione a persona residente all'estero.

La lettera d'informazione sull'infrazione, redatta nella lingua dello Stato d'immatricolazione del veicolo con il quale è stata commessa l'infrazione, conterrà tutte le informazioni utili ed in particolare: tipologia di violazione, luogo, data e ora della stessa, sanzione principale ed accessoria e, ove opportuno, i dati del dispositivo

eventualmente utilizzato per rilevare il comportamento violativo delle norme. La lettera, indirizzata e da notificare all'intestatario del veicolo, sarà inserita nel plico contenente il verbale di accertamento e contestazione, tradotto nella lingua ufficiale dello Stato d'immatricolazione del veicolo.

Nella lettera, inoltre, sarà presente anche un modulo di risposta con il quale l'intestatario del veicolo potrà confermare di aver commesso l'infrazione, disconoscerla illustrandone i motivi (non è da considerarsi come ricorso...), per fare ricorso (entro 60 giorni dalla notifica) oppure indicare le generalità e i dati della patente dell'effettivo conducente. In questo caso, se gli elementi forniti sono sufficienti, lettera e verbale verranno inviati all'autore dell'infrazione con raccomandata internazionale.

Punto critico, stante il silenzio della Direttiva sull'argomento, rimarrà quello sulle modalità di pagamento e riscossione dei proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie, soprattutto nella fase di riscossione coattiva; ad oggi, infatti, le norme comunitarie e convenzionali non consentono di attivare efficaci strumenti per incassare tali somme all'estero qualora il trasgressore non abbia provveduto al pagamento della sanzione.

Per il Ministero, tuttavia, la soluzione offerta per un prossimo futuro potrebbe essere quella fornita dal Decreto Legislativo 37/2016 sull'applicazione tra gli Stati membri dell'Unione Europea del principio del reciproco riconoscimento delle sanzioni pecuniarie.

Tale decreto stabilisce che una decisione definitiva che applica una sanzione pecuniaria ad una persona fisica, che risiede o dimora nel territorio di un Paese Ue, sia trasmessa all'Autorità competente di tale Stato per darvi esecuzione.

Si tratterebbe di sanzioni pecuniarie che riguardano non solo quelle conseguenti ai decreti penali di condanna, bensì varie altre tra le quali, appunto, le multe per violazione del Codice della Strada. •

DAL 1898 CONTRIBUIAMO ALLO
SVILUPPO ECONOMICO, SOCIALE E CULTURALE
DELLE COMUNITÀ DOVE OPERIAMO



Cassa Rurale
Vallagarina
Banca di Credito Cooperativo



Siamo presenti in Provincia di Verona a:

- CAPRINO VERONESE
- BOSCO CHIESANUOVA
- RIVALTA VERONESE
- CERRO VERONESE
- SANT'ANNA D'ALFAEDO
- ROVERÉ VERONESE

Sede e Direzione: ALA (TRENTO)

WWW.CRVALLAGARINA.IT

*Facciamo parte di un gruppo bancario cooperativo
dove LA DIFFERENZA È VALORE e L'IDENTITÀ LOCALE UN PRINCIPIO*



GRUPPO CASSA CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

Servizi IT di qualità



93%
clienti
che ritengono
i nostri servizi
di altissima
qualità*

92%
clienti
che si
ritengono
pienamente
soddisfatti*

*Indagine DOXA 2014

Mettetevi comodi!

Una Client Unit si prenderà cura esclusivamente di voi.



ALL IN ONE



TELEFONIA



CONNETTIVITÀ



DATACENTER



WEB



SICUREZZA



YOUR QUALITY IT PARTNER

Numero Verde
800 121 997

qcom.it